

n. 1 febbraio, a. s. 2022-2023

LA VOCE DELLA FACCHINI

RIVISTA SCOLASTICA



PAGINE DI
VARIA LETTERATURA,
ARTE, ATTUALITÀ, INIZIATIVE,
CRONACA SCOLASTICA ... E AMENITÀ

INDICE

<i>Percorsi di cittadinanza attiva</i>	<i>p. 3</i>
<i>Il consiglio comunale dei ragazzi</i>	<i>p.4</i>
<i>Sviluppo sostenibile:</i>	
<i>Con gli occhi dei ragazzi</i>	<i>p. 6</i>
<i>Sorella Terra</i>	<i>p. 9</i>
<i>Progetto e-twinning</i>	<i>p. 11</i>
<i>L'officina del raccont...ino</i>	<i>p.13</i>
<i>L'angolo del saggio:</i>	
<i>Tre poetesse del '500</i>	<i>p.26</i>
<i>Piccola galleria d'arte</i>	<i>p.32</i>
<i>Angolo relax</i>	<i>p.36</i>

“La voce della Facchini” è alla sua quarta pubblicazione! Un appuntamento atteso che prosegue con una nuova edizione, espressione di idee, punti di vista, riflessioni, emozioni e creatività, di esperienze educative-didattiche vissute e condivise.

Concepita come valido strumento rappresentativo delle molteplici attività che coinvolgono i ragazzi, la Rivista vede nascere una nuova rubrica che li vede cittadini collaborativi nelle decisioni importanti e propositivi di miglioramenti nella propria città. Partecipazione attiva, ricerca e conoscenza del territorio, confronto su tematiche di attualità, scrittura monografica ,creatività artistica e letteraria sono il mix esplosivo che la rende unica e interessante.

Non c'è da annoiarsi...buona lettura.

La redazione

*Il D.S. M.M. Petricca
le Prof.sse R. Bedani e C. Di Piro*

Percorsi di cittadinanza attiva



Una finestra aperta sul mondo

IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

A seguito dell'adesione delle tre scuole secondarie di primo grado della città al progetto proposto dall'amministrazione comunale, nelle figure del consigliere delegato Francesca Di Vito e del consigliere Francesco Monorchio, Sora ha il proprio **Consiglio comunale dei ragazzi**, un organismo elettivo, operativo dal mese di gennaio 2023, analogo a quello degli adulti e pensato per permettere alle nuove generazioni una partecipazione attiva al governo della città. Il Consiglio, di durata triennale, vedrà salire sullo scranno del Primo (Giovane) Cittadino, a turno, un anno ciascuno, i primi eletti di ognuno dei tre Comprensivi della città, secondo l'ottica precipua di "far vivere ai ragazzi una concreta esperienza di democrazia reale e sostanziale" e di renderli "protagonisti della vita democratica del territorio coinvolgendoli nelle scelte che li riguardano" – come recita l'art. 1 del Regolamento sottoscritto dagli istituti scolastici partecipanti – , privilegiando, insomma, gli aspetti nobili della partecipazione politica e non il lato più utilitaristico della competizione elettorale. Con queste premesse di alta valenza civica ed educativa , per oltre un mese, nella secondaria di primo grado "E. Facchini", chiamata a ricoprire 9 dei 17 seggi previsti e non nuova a tali iniziative, si è assistito ad un entusiasmante risveglio delle giovanissime coscienze civili, che ha portato a candidarsi ben 33 alunni, rappresentativi dei tre anni di studio. Grazie ad iniziative interne mirate, strutturate dai docenti per far crescere nei ragazzi la consapevolezza del ruolo che gli si stava chiedendo di coprire, la popolazione scolastica intera, connessa grazie a videoconferenze programmate in simultanea, ha potuto confrontarsi, proporre la propria candidatura, ascoltare e conoscere i vari candidati delle altre classi, condividere idee, proposte e elaborare un'ipotesi di

voto. Lodevole poi, nonostante l'alto numero dei votanti che hanno dovuto esprimere la propria scelta, la maturità con cui tutti gli alunni hanno affrontato la prima esperienza di voto, resa loro quanto mai verosimile a quella degli adulti, grazie alla costituzione di un seggio elettorale conforme alle regole e costituito dal docente referente, in qualità di Presidente di seggio e da tre allieve destinate a ricoprire il ruolo di segretario e scrutatori.

– *Se è vero che le nostre speranze per il futuro, sia esso locale o nazionale o addirittura planetario, risiedono nelle nuove generazioni, il grado di coinvolgimento espresso dai nostri ragazzi, le proposte ventilate da portare in Consiglio e da proporre agli adulti, supportate da una capacità dialettica sorprendente, che invito tutti a non sottovalutare, fanno davvero ben sperare!* – commenta la dott.ssa Marcella Maria Petricca, dirigente del Comprensivo 3 , che poi prosegue – *Siamo orgogliosi di partecipare a questo progetto che , per noi, è una sorta di déjà vu, dal momento che abbiamo già sperimentato in passato, con altre generazioni di alunni, i CCR, contribuendo ai lavori sia con figure apicali che di supporto. Confidiamo che i nostri ragazzi, in questa affascinante avventura che li farà sentire protagonisti attivi della vita pubblica, mettano in pratica i principi democratici della*



partecipazione responsabile, tesa alla ricerca del vero bene comune. E non è detto che, nell'esercizio della politica, esenti ancora da ogni condizionamento sociale, non riescano a riscoprire ed esaltare il lato nobile, talvolta da noi adulti sminuito o offuscato, di tale fondamentale attività. Ciò di cui, insomma, questa società avrebbe bisogno".(SORAWEB)

INSEDIAMENTO CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Oggi 12 gennaio 2023 si sta svolgendo la convalida degli eletti del Consiglio comunale dei ragazzi presso la sala consiliare della nostra città, a seguito delle votazioni che si sono svolte nei tre istituti comprensivi, nelle giornate del 6-7 e 14 dicembre 2022.

Nel nostro istituto comprensivo c'è stata una grande adesione e i ragazzi che faranno parte del Consiglio dei ragazzi per l'anno 2022-2023 sono:

Bastardi Eleonora (sindaco designato per il secondo anno di consiliatura)

Lilla Giorgia

Iarusci Greta

Messercola Giulia Romano

Bovino Giovanna

Ferri Francesco

Marcelli Massimo

Meglio Pierfrancesco

Rotella Emanuele

Iniziato il Consiglio, l'assessore Monorchio Francesco prende la parola, ringrazia le scuole per la loro disponibilità e il sindaco Luca Di Stefano per aver appoggiato il progetto, con il quale si vorrebbero avvicinare e coinvolgere i ragazzi alla vita politica.

Si passa poi la parola all'assessore Francesca Di Vito che ribadisce l'importanza del coinvolgimento dei ragazzi "perché gli occhi dei ragazzi sono in grado di vedere cose che gli adulti non riescono a vedere". In conclusione, sottolinea l'importanza del rispetto che ci deve essere tra gli sfidanti.

Avviene la proclamazione del sindaco dei ragazzi: Giulia Porretta recita il suo giuramento.

Stabiliti i nomi dei consiglieri, del baby sindaco e del baby vice sindaco arriva il momento dell'elezione con voto segreto del presidente del Consiglio comunale dei ragazzi.

Da sx, Giovanna Bovino,
Eleonora Bastardi, Giulia
Porretta, Francesco
Monorchio, Greta Iarusci,
Federico Dell'Unto →



Le votazioni vengono ripetute per tre volte. Alla terza volta, avendo sempre ottenuto la maggioranza dei voti, viene eletta, per l'incarico, Greta Iarusci.

Segue una sospensione di dieci minuti per dare la possibilità di un confronto sulla formazioni delle nascenti commissioni.

Il Consiglio comunale dei ragazzi si conclude con un forte applauso.

SECONDA SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Sono le 9.00 del 6 febbraio c.a ed è appena iniziata la seconda seduta del Consiglio comunale dei ragazzi.

Si procede con l'appello dei presenti in sala. Come primo punto dell'ordine del giorno c'è la nomina della giunta comunale dei ragazzi. I ragazzi nominati come assessori sono:

Eleonora Bastardi assessore allo Sport e Tempo Libero;

Lorenzo Viscogliosi assessore alle Politiche Ambientali;

Federico dell'Unto assessore alla Cultura e Spettacolo;

Giovanna Bovino assessore alla Pubblica Istruzione;

Ilaria Saracino assessore all'Assistenza ai Giovani e agli Anziani.

Terminata, così, con l'attribuzione formale delle cariche la seconda seduta, il baby sindaco Giulia Porretta, gli assessori e i consiglieri restano riuniti e procedono con la presentazione delle loro idee.

Tali idee riguardano la cura degli spazi verdi, l'utilizzo di impianti fotovoltaici per illuminare i parchi della nostra città e punti raggiungibili facilmente dagli anziani.

Altre proposte riguardano la valorizzazione e la promozione delle nostre tradizioni e della storia locale attraverso attività culturali, l'istituzione di tornei interscolastici e, soprattutto, l'incentivazione dello sport in tutte le scuole.

Alla fine, sono tanti i punti che si stanno toccando e che si spera di poter soddisfare.

Cronache consiliari di Aurora Vinci e Arianna Lancia, Il C

CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI

di Eleonora Bastardi

Roma, tre ragazzi in lotta contro il cambiamento climatico: Flashmob nei pressi di Piazza Navona, adolescenti in rivolta per un futuro migliore

Stamani, 10 Febbraio 2023, a tre studenti del Liceo ginnasio Virgilio di Roma si sono uniti migliaia di altri giovani, nel mondo milioni, che hanno manifestato per rivendicare il loro diritto al futuro. Hanno ricevuto sostegno dal Paese, dalle Federazioni, dalle Unioni territoriali e regionali della Cisl in nome della sostenibilità e della tutela dell'ambiente. I ragazzi, per tutta la durata della manifestazione, si sono attenuti alla *Dichiarazione di Emergenza Climatica* richiesta dal movimento della giovanissima Greta Thunberg che s'impegna a:

- realizzare il monitoraggio dei consumi energetici di tutte le proprie sedi di lavoro a partire da quelle di proprietà;
 - qualificare gli acquisti a favore dei prodotti e dei servizi verdi;
 - stilare bilanci ambientali delle sedi e delle attività che vi si svolgono al fine di verificare, anno dopo anno, l'efficacia della programmazione di azioni concrete per la riduzione dell'impronta ecologica delle proprie attività;
 - collocare impianti, ove possibile, di produzione di energia rinnovabile e stilare contratti progressivi per l'acquisto esclusivo di energia da fonti rinnovabili per le proprie sedi.
- Queste iniziative concrete sono rilevanti per la difesa di questa nostra Terra. **E.B.**

Ormai da decenni la comunità scientifica, anche avvalendosi di modelli matematici sempre più accurati, ha descritto come il clima del Pianeta stia cambiando in modo preoccupante e come la responsabilità di questi cambiamenti sia delle attività umane, a cominciare dall'uso massiccio dei combustibili fossili.

Oggi siamo di fronte a fenomeni climatici sempre più estremi, frequenti e devastanti.

L'estate del 2022 è stata la più calda della storia in Europa. Il mese di luglio ha fatto registrare 2,26 gradi centigradi in più rispetto alla media italiana dal 1800, anno da cui si registrano i dati.

La concentrazione della CO2 in atmosfera viene misurata dal Mauna Loa Center del NOAA americano: nel maggio 2022 la media era stata di 420,99 parti per milione, una concentrazione che non si registra da almeno 650 mila anni, ma probabilmente da molto prima.

*La concentrazione di CO2 provoca l'innalzamento globale della temperatura che a sua volta rende sempre più frequenti fenomeni di inondazioni, siccità, dissesto idrogeologico, diffusione di malattie, crisi dei sistemi agricoli, crisi idrica e estinzione di specie animali e vegetali. Non possiamo più attendere, dobbiamo invertire la rotta. Per combattere il cambiamento climatico e assicurare un futuro al Pianeta e alle persone bisogna raggiungere una nuova impostazione dell'economia, sostenibile, equa e **non fondata sul carbonio** di origine fossile entro il 2050, in grado di resistere a quel livello di cambiamento climatico che non siamo più in grado di evitare. **Ognuno di noi si deve sentire coinvolto nella lotta al cambiamento climatico.** Il risparmio dell'energia è uno dei primi passi, non basta infatti che i governi e le nazioni attuino programmi di riconversione della produzione energetica, abbandonando progressivamente i combustibili fossili verso le fonti energetiche rinnovabili. **Puntare sull'efficienza e il risparmio energetico è fondamentale** e su questi punti il ruolo di ognuno di noi è cruciale. **E.B.***



Salviamo l'ecosistema

Il punto di vista degli scienziati...

A cosa porterà tutto questo?

Per la NASA, i rischi dei cambiamenti climatici stanno causando effetti irreversibili per le generazioni presenti, con conseguenze che potrebbero peggiorare nei prossimi decenni e provocare danni ancora più ingenti per le generazioni future. Secondo il Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), dall'analisi delle prove scientifiche prodotte fino ad oggi è probabile che i danni del cambiamento climatico siano considerevoli e che aumentino nel tempo. Gli scienziati prevedono un aumento della perdita di ghiaccio marino, l'accelerazione dell'aumento del livello del mare e ondate di calore sempre più intense e lunghe.

Le previsioni sui cambiamenti climatici si basano su modelli matematici complessi, dai quali emerge come la temperatura globale potrebbe continuare ad aumentare per molti decenni a venire, con una stima di un incremento da 1 a 3°C.

Secondo l'IPCC, i cambiamenti climatici in futuro provocheranno situazioni molto diverse nelle varie regioni della Terra, con alcune zone che potranno trarre beneficio dalle mutazioni del clima e altre invece che saranno compromesse e penalizzate dalle variazioni climatiche. Per la NASA, il cambiamento climatico continuerà per tutto il secolo in corso e anche oltre, con effetti di lungo termine come:

- Allungamento della stagione senza gelo e di quella di crescita;
- Variazioni dei modelli regionali di precipitazioni;
- Maggiore siccità e ondate di calore più lunghe;
- Aumento del livello del mare da 0,30 a 2,40 metri entro il 2100;
- Serio rischio di perdita totale di ghiaccio nell'Artico;
- Uragani sempre più intensi e temperature medie globali sempre più alte.



Il cambiamento climatico dal punto di vista della formica...

Mi piace portare l'esempio della formica, che per sua natura è abituata a lavorare, vivere e costruire il suo habitat nella terra o sotto di essa. E' appunto da questo ragionamento che vorrei iniziare: con l'individuare le cause che hanno portato ad un repentino cambiamento climatico, influenzando la vita anche dell'essere più piccolo.

Le cause dei cambiamenti climatici sono numerose e legate tra loro, tuttavia all'origine di questo processo c'è l'impiego delle fonti fossili, ovvero l'utilizzo di carbone, petrolio e gas. La combustione di questi composti, creatisi nel corso di milioni di anni, genera una quantità elevata di gas climalteranti (ovvero gas con la capacità di alterare il clima) che vengono rilasciati nell'atmosfera. Quando si stabilisce da cosa è causato il cambiamento climatico, infatti, l'effetto serra è il primo fenomeno che bisogna considerare.

Per comprendere le cause delle variazioni climatiche è necessario quindi capire cosa sono i gas serra. Si tratta di gas che permangono a lungo nell'atmosfera terrestre impedendo al calore di fuoriuscire, tra cui si annoverano il vapore acqueo (H₂O), il protossido d'azoto (N₂O), l'anidride carbonica (CO₂) e il metano (CH₄).

Ovviamente non è soltanto la combustione delle fonti fossili a provocare il riscaldamento globale e le mutazioni del clima, infatti secondo le Nazioni Unite tra le principali cause dei cambiamenti climatici si possono distinguere:

- Disboscamento per le attività agricole e zootecniche, con la riduzione della capacità delle foreste di sottrarre CO₂ dall'atmosfera;
- Produzione di energia elettrica e termica tramite la combustione di carbone, gas naturale e petrolio;
- Produzione di beni attraverso l'utilizzo di fonti non rinnovabili, sia prodotti di consumo che materie prime e semilavorati;
- Attività agricole in quanto prevedono l'impiego di fonti fossili, il disboscamento e l'utilizzo di prodotti chimici e farmaceutici;
- Trasporti pubblici e privati con mezzi dotati di motori endotermici alimentati con i combustibili fossili (benzina, diesel, metano, GPL, kerosene);
- Edifici residenziali e aziendali, a causa dell'elevato consumo di elettricità e gas metano;
- Stili di vita orientati a un consumismo eccessivo che pesa sul pianeta e richiede una quantità di risorse ed energia non sostenibile.

Nel mentre, la povera formica che si ritrova senza una casa, pensa a tutto ciò che le è stato tolto. E a volte spera di trovare in qualche uomo un po' di compassione e soccorso.

Cosa pensa chi ci guarda da lontano...

Possiamo immaginare tutto questo fenomeno raccontato da un'astronauta che per indole è abituato a viaggiare e scontrarsi con pianeti galassie e stelle, un mondo fatto di sogni ma concretamente realizzabili. Possiamo ora introdurre tutti gli accorgimenti da utilizzare per cercare di salvaguardare al massimo il nostro pianeta.

Oggi molti paesi hanno intrapreso azioni per contrastare il cambiamento climatico, con sforzi congiunti a livello globale per la riduzione delle emissioni di gas serra iniziati con il Protocollo di Kyoto del 1997 e proseguiti con l'Accordo di Parigi sul clima del 2015. Con quest'ultimo, in particolare, è stato fissato l'impegno globale a limitare l'aumento della temperatura terrestre almeno di 1,5°C, fino a un massimo di 2°C, rispetto al livello di emissioni del 1990.

Per fermare il cambiamento climatico l'Unione Europea ha stabilito degli obiettivi ancora più ambiziosi, infatti la strategia a lungo termine dell'UE prevede la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, con il raggiungimento della neutralità climatica nel continente entro il 2050.

La stessa direzione è stata intrapresa dalle Nazioni Unite attraverso l'Agenda 2030, un programma per lo sviluppo sostenibile volto a garantire un pianeta sano e vivibile anche alle future generazioni, valorizzando la sostenibilità ambientale e una crescita rispettosa del pianeta e del benessere di tutta la popolazione.

Oltre alle azioni globali, essenziali per garantire effetti adeguati delle politiche di sostenibilità, i rimedi al cambiamento climatico richiedono la partecipazione di tutti, soprattutto delle popolazioni dei paesi più ricchi e industrializzati. D'altronde, anche un piccolo gesto può fare la differenza nella lotta per salvare il pianeta dalle conseguenze del riscaldamento globale e delle mutazioni irreversibili del clima. Per sapere cosa possiamo fare per il cambiamento climatico, ecco alcuni suggerimenti proposti dal Centro Regionale Informazioni delle Nazioni Unite in merito alle azioni individuali climaticamente positive:

Risparmiare energia elettrica e termica all'interno dell'abitazione, come l'utilizzo di luci a LED a basso consumo, energia da fonti rinnovabili e dispositivi ad alta efficienza energetica;

Scegliere le soluzioni di mobilità sostenibile come i mezzi pubblici, i veicoli elettrici, l'utilizzo del treno al posto dell'aereo quando possibile e la bici al posto dell'automobile;

Mangiare meno carne e seguire un'alimentazione sostenibile e salutare ricca di frutta, verdura, cereali integrali e legumi;

Viaggiare solo quando strettamente necessario, utilizzando laddove possibile le tecnologie digitali per evitare spostamenti non improrogabili;

Evitare lo spreco di cibo per preservare le risorse alimentari e ridurre le emissioni di carbonio causate dal settore agricolo e dall'industria alimentare;

Preferire le soluzioni circolari orientate al riciclo, al riuso e alla riparazione dei beni di consumo; Scegliere una fornitura da energie rinnovabili e sostenibili per soddisfare il proprio fabbisogno energetico, attivando una fornitura green e se possibile supportandola con un impianto fotovoltaico in casa;

Acquistare solo prodotti eco-friendly e rispettosi dell'ambiente con una carbon footprint bassa;

Essere attivisti ambientali impegnati nella difesa dell'ambiente e spingere i decisori politici a realizzare strategie di contrasto al cambiamento climatico.

Tornando all'astronauta, immaginate come possa aver piacere a ritornare a osservare, se solo mettessimo in pratica questi accorgimenti, una terra più "Green"!

INTERVISTA A DUE ESPONENTI DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI

RAGAZZI: il sindaco Giulia Porretta e l'assessore alle politiche ambientali Lorenzo Viscogliosi.

ASSESSORE

***Cosa rappresenta per lei il cambiamento climatico?**

Per me il cambiamento climatico rappresenta un grande problema che va preso con serietà; è come una forma di autolesionismo: perché procurarsi del danno? A quale scopo?

***Ha intenzione di aiutare la nostra città a contribuire all'arresto del cambiamento climatico? Se sì come?**

Sì, ho molte idee, anche prese dai racconti e dalle esperienze degli anziani della nostra città, tra cui:

Utilizzare mezzi di trasporto sostenibili;

ridurre i rifiuti;

E tanti altri.

Un progetto che mi sta tanto a cuore è quello di ridurre l'utilizzo della sigaretta o tanto meno di educare le persone a non buttare le cicche per terra ma metterle negli appositi contenitori

Questo perché?

Ogni anno vengono tagliati 2,5 milioni di ettari di foresta per produrre il tabacco necessario alla produzione di sigarette. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il 5% del disboscamento nei Paesi in via di sviluppo è dovuto al tabacco oltre ad avere un forte impatto ambientale antiparassitari e fertilizzanti usati. La combustione del tabacco produce più di 4500 sostanze chimiche velenose per l'ambiente. Ogni anno nel mondo i mozziconi gettati via sono circa 4,5 milioni di miliardi che in tutto contengono circa 7.800 tonnellate di agenti chimici pericolosi. 2 milioni di tonnellate di carta, fogli, inchiostri e colla utilizzati per l'imballaggio delle sigarette pesano sul carico di lavoro per i sistemi di smaltimento e riciclo dei rifiuti. Con la pioggia parti di sigaretta lasciate nell'ambiente arrivano nelle fognature fino a fiumi e mari danneggiando flora e fauna. Ogni anno si producono circa 6000 miliardi di sigarette che, secondo un rapporto dell'Imperial College di Londra, sono responsabili dello 0,2% delle emissioni globali di anidride carbonica. Il 90% dei filtri delle sigarette è prodotto con acetato di cellulosa che quando viene disperso nell'ambiente può impiegare più di un decennio a decomporsi.

***Come pensa che i cittadini possano rispondere a queste innovazioni?**

Come tutti i cambiamenti ci sarà la persona favorevole e la persona contraria. Sicuramente educare anche i bambini a comportamenti adeguati darà vita a nuove generazioni più consapevoli. Ma una cosa è certa: se vogliamo che il nostro pianeta non si distrugga dobbiamo partire dalle piccole azioni, così da formare qualcosa di concreto e funzionante che auguri un futuro ai giovani di oggi e ai giovani di domani.

SINDACO

***Come considera il cambiamento climatico?**

Il cambiamento climatico che non va assolutamente sottovalutato è un problema che va risolto per noi e per le generazioni future.

***Quali sono i gesti quotidiani che ogni singolo cittadino può compiere per diminuire l'inquinamento atmosferico e di conseguenza il cambiamento climatico?**

Il riutilizzo di barattoli o altri contenitori, ovviamente mai perdendo di vista la raccolta differenziata.

***E' a conoscenza degli obiettivi dell'agenda 2030? se sì, fra tutti a quale dà più importanza, desidera raggiungere o quanto meno avvicinarsi?**

Ovvio che sono a conoscenza di questi obiettivi e penso che ognuno di noi debba conoscerli e fare in modo di realizzarli. Quello che ritengo più importante è l'obiettivo 5 e mi piacerebbe un giorno provarlo a realizzarlo.

ELEONORA BASTARDI, 2 A

Sorella Terra

Il 19 e 23 ottobre a Vicalvi, presso il convento di San Francesco si è tenuta la sesta edizione del *Festival dello sviluppo sostenibile*. L'evento aveva come fine la sensibilizzazione delle giovani generazioni ad una cultura della sostenibilità, tema al centro dell'attenzione pubblica, soprattutto di questi tempi, attraverso la partecipazione delle istituzioni scolastiche al concorso "SORELLA TERRA".

La Scuola Secondaria di Primo grado "Edoardo Facchini" dell'I.C3 di Sora, rappresentata da alunni di diverse classi ha accolto con entusiasmo l'invito alla realizzazione di elaborati vari: opere artistiche, poesie e disegni aventi come oggetto la salvaguardia della terra e dell'ambiente, con particolare riferimento al proprio territorio. La partecipazione al concorso ha rappresentato un'ulteriore occasione per approfondire i temi di uno dei nuclei concettuali fondanti dell'insegnamento della disciplina di Ed.Civica, *lo SVILUPPO SOSTENIBILE, l'educazione ambientale, la conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio* i cui "obiettivi non riguardano solo la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità" (*Linee guida per l'insegnamento di educazione civica*). L'opportunità di approfondire talune tematiche civiche particolari, ben colta dai docenti che hanno seguito gli alunni nella realizzazione degli elaborati, continuerà, nel corso dell'anno, anche attraverso l'adesione ad altre iniziative, come l'adozione gratuita di kit didattici forniti da Libri Progetti Educativi - Giunti editore (ente accreditato dal MIUR), relativi all'ambiente (*Idea plastica per pulire il futuro*), all'inclusività (*Più unici che rari*) e all'interculturalità (*Tutti a tavola: confronto fra culture*).

(articolo dal web)



Leone Gianmaria, Notarantonio Niccolò,
Milioni Luca II D

"Sorella Terra". Ci sono tanti motivi per indire un "*Festival dello sviluppo sostenibile*" come quello di Vicalvi, ormai alla sua sesta edizione. Naturalmente il primo è quello di sensibilizzare al rispetto del nostro territorio che presenta paesaggi mozzafiato, poi quello di portare a riscoprire i nostri panorami e a capire che quello che diamo spesso per scontato molti sognerebbero di averlo; poi ancora riflettere, una volta per tutte, su come l'uomo opera erroneamente nei confronti di una natura di cui egli stesso è parte e infine volgere lo sguardo al futuro per cercare soluzioni che pongano

fine all'agire irresponsabile.

Riflettendoci bene, anche il più remoto dei paesini arroccati placidamente sulle montagne ha un suo valore e un fascino molto pittoresco e ciò che spinge i turisti a visitare le nostre cittadine e tutto ciò che le circonda, oltre la curiosità, la cultura, è il desiderio di perdersi nella natura per cercare quell'armonia tra l'uomo e terra che oggi troppo spesso viene interrotta.

Allora, impegnamoci tutti a curare e a salvare la preziosità irripetibile dei nostri luoghi, fatta di suoni, di profumi, dei colori dei parchi, della varietà degli animali, delle linee curve di monti e colline, della tranquillità dei laghi, dell'azzurro dei mari, della serenità che solo la natura ci può dare.

Luca Milioni II D

Fermati e ascolta...

*Il fruscio che accarezza le fronde,
il gorgoglio delle acque discrete,
nel mar il rumoreggiar delle onde,
il frastuono che rompe la quiete.*

Fermati e ascolta....

*L'intima parola del Creato,
voce del silenzio più profondo
canto della natura orchestrato
melodia che anima il mondo.*

Fermati e ascolta...

*Tu che spesso incauto procedi,
non essere indifferente spettatore
Ma custode di un immenso valore.*

Milioni Luca, Petricca Michelangelo,
Leone Giammaria, Francesco Allegro, classe II D



Alonzi Ginevra e Gennaresi Matteo II A

Giovanni Testa e Mattia Alonzi II D





Progetti e-Twinning

Continua la partecipazione attiva del nostro Istituto al programma europeo eTwinning con progetti di gemellaggio elettronici che coinvolgono più scuole partner, anche di paesi diversi. L'impegno in piattaforma rende la nostra scuola un reale ambiente di apprendimento, potenziando, così, metodi innovativi, tra cui l'apprendimento collaborativo e la didattica incentrata sugli studenti, nonché tempi e spazi di apprendimento flessibili. I progetti che rendono attivi i nostri alunni sono di notevole rilevanza e hanno ottenuto riconoscimenti Quality Label.

1. Progetto premiato nell'a.s.2021 - 22

- **Progetto: "Studenti europei a confronto"**
- **Scuole gemellate: St. Michael di Santa Venera- Malta e Istituto Agrario di Alvito**
- **Classe dell'IC3 coinvolta IID**

e-Twinning Pupil Quality Label è il riconoscimento prestigioso di Qualità nazionale ricevuto per il lavoro sul progetto "*Studenti europei a confronto*" che ha visto coinvolti gli alunni della classe II D, del nostro Istituto e i discenti dell'Istituto Agrario di Alvito e della St Michael School di Malta.

Il progetto bilaterale interamente telematico è stato coordinato dalla prof.sse Di Piro Claudia e Paollillo Simona e si è svolto in maniera costante lungo tutto l'arco dell'anno scolastico 2021/22 con l'utilizzo della piattaforma eTwinning.

La Commissione esaminatrice ha espresso il seguente parere in merito:

"Studenti europei a confronto"ha promosso la conoscenza e lo scambio reciproco tra i ragazzi attraverso attività che si sono

sviluppate durante l'anno scolastico. Buona l'integrazione curricolare e l'attenzione dedicata agli aspetti dell'eSafety. Il TwinSpace è ben organizzato ed è facile seguire le varie tappe progettuali.... sono state sviluppate attività in parallelo utilizzando in particolare i padlet, ci sono statimomenti che hanno promosso l'interazione diretta tra gli alunni, grazie all'uso del forum, le video conferenze e si apprezza il lavoro collaborativo realizzato ovvero il booklet sulla Shoah. Buone le attività di valutazione e disseminazione. Il progetto soddisfa tutti i requisiti per ottenere il Certificato di Qualità"

Alcune link del progetto sono reperibili sul sito IC3 Sora

<http://www.istitutocomprensivo3sora.edu.it/web/e-twinning>

2. Progetto concluso (in piattaforma) a.s.2021 – 22

- **Scuole gemellate: Turchia Sincan Yıldırım Beyazıt Ortaokulu Ertuğrul Gazi Mah, Akyurt Religious Vocational Secondary School, Marmaris Evrenpaşa Ortaokulu, Özel Torbalı Doğa Koleji, I.T. AKyurt di AnKara**
 - **Progetto: "A world with bioplastic"**
 - **Coordinatrici : Prof.sse Gabriele Barbara, Ricci Rosa, Tote Daniela.**
 - **Classi coinvolte IC3 Sora: IIB- IIA**

Inerente il programma eTwinning, si è concluso in piattaforma il progetto "A world with bioplastic" che ha coinvolto i nostri ragazzi nella creazione, in parallelo con gli studenti delle scuole partner turche gemellate, degli elaborati in bioplastica, ottenuta dall'amido di mais. Vista l'importanza educativa del progetto per la sua tematica attuale che guarda al futuro in termini innovativi, esso ha avuto continuità all'interno del nostro istituto con il coinvolgimento di altre classi in maniera trasversale.

Potete visionare l'esperimento al seguente link:



<https://www.youtube.com/watch?v=SMAeVzsKnEM>



3. Progetto attivo nell'a.s.2022 - 23

- **Progetto: “Storie e leggende del nostro territorio”**
- **Scuole gemellate con l'IC3Sora: l'Istituto Agrario di Alvito, il Liceo Classico Sulpicio di Veroli, la St. Michael school di Santa Venera- Malta, il St. Augustine College Pietà- Malta, l' IC Don Lorenzo Milani di Monteporzio Catone.**
- **Classe coinvolta III D**

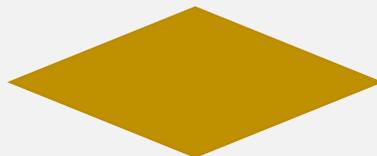
Il progetto di quest'anno da realizzare con le scuole partner che hanno confermato la loro collaborazione ormai pluriennale e alle quali si sono aggiunti nuovi istituti sia italiani che maltesi, si pone come obiettivo quello di promuovere la comunicazione in lingua italiana - inglese, favorendo il dialogo interculturale e mirando, soprattutto, a

costruire e rafforzare negli studenti la capacità di lavorare insieme per un obiettivo comune, diventando così essi stessi i protagonisti consapevoli del loro apprendimento. Il metodo dell'indagine, unito all'utilizzo di tecniche e strumenti innovativi, coinvolgeranno i discenti in piattaforma nel riscoprire il proprio territorio indagando tra passato e presente e promuovendo il confronto con territori diversi, aprendo così ad altre culture.



L'Officina del raccont...ino

(Sperimentazioni letterarie in libertà)



LA PRINCIPESSA E L'ORSO

C'era una volta un re che aveva tre figlie. Un giorno era alla finestra con la figlia maggiore quando nel cortile del suo castello entrò un orso gigantesco. La ragazza scese nel cortile per cacciare via l'orso a bastonate, ma lui le disse: "Vieni sulle mie spalle". Lei sdegnata lo cacciò via. Qualche giorno dopo, mentre il re era alla finestra con la seconda figlia arrivò l'orso; anche la seconda principessa scese per cacciarlo via e, alla sua domanda, non volle salire sulle sue spalle. Passò una settimana, alla finestra si affacciò la terza principessa e, quando arrivò l'orso, lei che era la più curiosa e coraggiosa delle tre, gli saltò sulla schiena. Il re provò a fermarla, ma era troppo tardi. I due, fuggiti di gran lena da palazzo, arrivarono davanti ad un'immensa grotta buia e l'orso disse: "Questa è la mia umile dimora; entra che c'è un bel calduccio". A queste parole lei si fece coraggio ed entrò. Vide un ammasso di foglie e un grosso tronco d'albero. Lei curiosa si avvicinò e vide un ritratto molto vecchio che raffigurava un bellissimo ragazzo, dunque esclamò: "Che bel dipinto, è il tuo padrone?". Ma appena l'orso, che se ne stava accucciato in un angolo, sentì quelle parole si ammutolì e non parlò più. Finalmente disse: "Vedi, un tempo vivevo nella mia grande dimora, una vita stupenda con tanta servitù. Ma un giorno mia mamma morì e mio padre si risposò con una perfida donna che aveva un figlio e voleva farlo diventare re. Per eliminarmi, fece un incantesimo e diventai un orso"; scoppiò in lacrime. Lei commossa dalle sue parole capì che il ragazzo nel dipinto era lui. Lo consolò e gli chiese come poteva fare per spezzare l'incantesimo; lui rispose dicendo: "Non lontano da qui, vive la perfida strega. Se davvero vuoi aiutarmi, dovrai recarti davanti una parete rocciosa e pronunciare queste parole:

*Apri il portale
strega del male
così l'incantesimo
si potrà spezzare*

Entra e, a quel punto, troverai un tavolo con sopra del cibo. Dovrai mangiare qualcosa perché ti aiuterà nel tragitto".

Lei capì subito e si avviò. Appena si allontanò pronunciò le parole:

*Apri il portale
strega del male*

*così l'incantesimo
si potrà spezzare*

Ci fu un bagliore. Vide il tavolo e una grande pagnotta di pane, la addentò e, non aveva nemmeno finito di masticare, che apparve un drago che le disse: "Piacere io sono il potente, l'irresistibile, il grande Jamal il drago. Quindi immagino che tu voglia andare dalla strega, ma c'è un piccolo problema, posso guidarti, ma è davanti al grande "Palazzo dei brividi", che troverai ciò che ti servirà per sconfiggere la strega". S'incamminarono e lei iniziò a parlare con il drago che, malgrado il suo aspetto minaccioso era molto divertente e gentile, diventarono ottimi amici. Arrivati al palazzo trovarono una corona di legno con su scritto:

*Se in testa della persona giusta sarò
il tuo desiderio esaudirò*

Salutò il drago, entrò nel castello e vide un orribile trono su cui era seduta un'orribile vecchia, bruttissima e malvestita con in testa una stupenda corona d'oro. Intuì che doveva sfilargliela e sostituirla con quella di legno, allora, nascose la corona in una tasca. La strega disse: "Chi sei? Come osi arrivare al mio cospetto!". La ragazza iniziò ad avvicinarsi facendo un inchino. Ma la strega, con voce orribile, alzò il braccio per farle una maledizione. Lei, spaventata chiuse gli occhi. In quel silenzio sentì un ringhio, il suo amico orso, giunto lì, grazie all'intervento del drago, con un balzo si lanciò sulla strega e la corona rotolò a terra. Lei velocemente le mise in testa quella di legno. La strega si dissolse nell'aria e nel terreno spuntarono fiori e alberi e un bellissimo paesaggio, ma soprattutto appena si girò non vide più un orso ma un bellissimo ragazzo. Anche il drago si era trasformato ed era tornato ad essere il fido scudiero del principe. Si abbracciarono tutti e tornarono a palazzo. Appena il padre li vide, capì tutto e poco dopo la principessa e il principe si unirono in matrimonio e vissero felici e contenti.

Gaia Baldassarra, I C

CAPPUCETTO BIANCO

Sopra una montagna alta alta, tutta piena di neve viveva Cappuccetto Bianco.

Con lei c'erano sempre la mamma e il suo papà. Avevano un piccolo negozio di dolci: il suo papà preparava un ottimo gelato alla panna e la mamma un soffice zucchero filato.

Alle finestre c'erano delle belle tendine bianche e nei vasi c'erano tanti tulipani bianchi.

Cappuccetto andava spesso nel bosco a trovare i suoi amici animalletti.

La sua stagione preferita era l'inverno quando la neve bianca con i suoi dolci fiocchi copriva tutto. Cappuccetto conosceva uno a uno i fiocchi di neve e spesso, durante le neviccate, si divertiva a giocare con loro.

Un pomeriggio d'inverno aveva smesso da poco di nevicare e Cappuccetto decise di fare una bella passeggiata per raccogliere l'agrifoglio con le sue palline bianche. Mentre era intenta a cercarlo, vide con la coda dell'occhio un lupo famelico che si era nascosto dietro un mucchio di neve.

Molto spesso la sua mamma le aveva raccomandato di non allontanarsi da casa, ma Cappuccetto non le aveva dato ascolto e ora si trovava in pericolo.

Il lupo si stava avvicinando verso di lei silenzioso, voleva catturarla e poi mangiarla.

La bambina lo vide, si spaventò, urlò, non sapeva cosa fare, così pensò di chiedere aiuto ai suoi amici fiocchi di neve. Il fiocchi allora chiamarono il vento che iniziò a soffiare molto forte tanto che il cestino di Cappuccetto pieno di bianche meringhe volò in alto. Il lupo fu avvolto dai fiocchi di neve. Quando la tempesta si fermò, il lupo non vide più Cappuccetto, ma solo un grande e soffice pupazzo di neve. Cappuccetto era scomparsa e il lupo se ne andò triste e con la coda tra le gambe.

Allora i fiocchi di neve tornarono a volare e dal pupazzo che piano piano stava scomparendo saltò fuori la bambina sana e salva, lontana dalla bocca del lupo.

Cappuccetto, salvata dai fiocchi di neve, poteva tornare a casa felice e contenta.

Anna La Rocca, I E

CUOR DI LEONE

(STORIA DI UN LEONE E DELLE SUE BATTAGLIE)

Nel branco di leoni più potente della savana, viveva Leo, un cucciolo di pochi giorni, figlio del capobranco Alquatsahiha.

Nonostante fosse di una casta sociale elevata, nessun altro leone o leonessa

gli si avvicinava per parlargli perché aveva una zampa più corta delle altre. Leo passava tutte le sue giornate vagando tra la fitta erba della savana. Un giorno incontrò un cucciolo di avvoltoio con il quale iniziò a parlare, scoprendo in breve tempo tante nuove emozioni: gioia, liberazione, meraviglia e sorpresa. Tornò a casa molto tardi e scoprì che nessuno lo cercava tranne i suoi genitori e Naaria, una leonessa della sua stessa età.

Il giorno seguente Leo ed il suo piccolo amico avvoltoio si rincontrarono; il leone si sfogò con lui, dicendogli che solo in pochi gli volevano davvero bene.

Quando il leone ebbe un mese, suo papà morì in un combattimento contro un puma e salì al trono un leone piuttosto vecchio che lo cacciò dal branco perché diverso e vulnerabile. Leo prese a vagare da solo e pensò ai suoi compagni che giocavano tranquilli non ricordandosi di lui.

Passarono gli anni e Leo divenne un leone adulto. Fu così che decise di tornare dal suo branco. Quando gli altri lo videro, provarono disgusto. Solo Naaria ne fu felice e lo accolse calorosamente.

Naaria gli disse: "Noi qui non stiamo passando un buon periodo: tua mamma è morta e noi senza la sua guida siamo persi. Inoltre al comando c'è un leone brutale che uccide i cuccioli ed i leoni che gli sono antipatici. E tu come stai?" Leo rispose: "Io sto bene, ma voi non potete continuare così: ucciderò il capobranco!" "Io vengo con te!" affermò convinta Naaria.

Insieme si intrufolarono nella grotta reale e, una volta che il sanguinario capobranco fu da solo, Leo saltò fuori dal nascondiglio e lo sfidò, mentre Naaria si occupava delle guardie.

Gli altri leoni, venuti a conoscenza del duello, si unirono alla lotta facendo una ribellione a cui prese parte anche l'avvoltoio, migliore amico di Leo. Intanto Leo era impegnato in un sanguinoso combattimento contro il capobranco. Zampate, morsi, ruggiti e soprattutto sangue. Leo venne colpito da una zampata e una moltitudine di graffi si faceva largo tra la sua lucente pelliccia.

Leo ripercorse tutta la sua vita, raccolse tutte le sue energie e con una zampata ed un paio di morsi staccò la testa all'avversario, vincendo. Il suo difetto fisico non lo aveva fermato, anzi, lo aveva reso più forte!

Gli altri leoni, dopo aver saputo della vittoria di Leo, festeggiarono e lo elessero nuovo capobranco.

Leo e Naaria si accoppiarono e dalla loro unione nacquero molti splendidi leoncini.

La favola ci insegna come dietro l'apparenza ci possa essere un cuore da leone. Il coraggio e la potenza sono sempre "in coppia" con la fragilità, perché non esiste forza che non nasconda fragilità, né fragilità che non nasconda forza.
Matilde Bianchi, I E

DIANA SENZA PAURA (STORIA DI UNA RAGAZZA RIBELLE)

Tanto tempo fa, in un regno molto lontano, viveva una ragazza figlia di un taglialegna, di nome Diana.

La fanciulla era un po' ribelle: non si voleva sposare e adorava combattere. Un giorno il padre decise che, per la sua reputazione, sua figlia si dovesse sposare. Diana non ne voleva proprio sapere di sottostare alla decisione paterna, allora, la sera prima delle nozze, scappò di casa e portò con sé del cibo e il denaro che si era guadagnata facendo dei lavoretti per la vicina.

La ragazza si diresse subito al porto e tentò di comprare un biglietto per imbarcarsi sulla nave meno costosa, ma i suoi risparmi non erano sufficienti. Mentre Diana cercava una carrozza, una vecchia la fermò e le disse:

"Ciao, bambina! Io posso darti quello che cerchi, ma in cambio mi devi fare un favore: nelle terre del Nord c'è un piccolo regno, tu dovresti ucciderne il malvagio e abile re e poi invocarmi. Allora, accetti la missione? Ti conviene rispondermi subito: è quasi l'alba!"

"Grazie, nonnina! Accetterò la missione" rispose la giovane.

Poi la vecchietta le conferì una spada con l'elsa tempestata di diamanti e la lama lucente e le diede, come promesso, anche un sacchetto di soldi.

La ragazza salutò la vecchia, comprò un biglietto e si imbarcò appena in tempo sulla nave. Essa era diretta ad est, perciò, alla prima sosta, Diana scese e salì su un'altra nave chiamata "La Porta dell'Inferno". Durante il soggiorno sulla seconda nave Diana incontrò un essere infernale che voleva rapirla per portarla con sé. La ragazza cercò di difendersi, ma la spada le suggerì: "Occhio, Occhio..."

"Lo so che devo stare attenta, non sei d'aiuto! E poi non riesco a ferire questo *coso*" rispose Diana.

Poi, però, rifletté e constatò che il punto debole del mostro era uno dei due occhi. Colpì l'occhio sinistro e l'essere cadde a terra e si disintegrò. Quando scese dalla nave chiese indicazioni ad un passante che le indicò un bosco

stregato. Diana non aveva paura né voleva tornare indietro, allora, entrò nella tenebrosa foresta. Dopo aver percorso un paio di chilometri, incontrò un ragazzo con gli occhi chiusi legato ad un albero che urlava e strepitava. Attorno a lui strisciava un basilisco, un mostro dallo sguardo mortale. Anche Diana teneva gli occhi serrati e quando il basilisco tentò di guardarla, parò lo sguardo con la lama della spada. Il basilisco cadde a terra e morì.

Quando il ragazzo aprì gli occhi e vide la sua salvatrice, esclamò: "Ciao, grazie! Ma...non dovrei essere io a salvare te? Non si è mai vista una ragazza che salva la vita ad un ragazzo!"

"Hai ragione, è per questo che ho deciso di lasciarti qui, così, legato come un salame, in balia di creature mostruose!" rispose Diana.

"No, no, scusa, scusa, hai ragione tu, perdonami!" disse l'irriconoscente.

Diana con poca grazia lo liberò e lui cadde a terra con un tonfo. Poi le disse che si chiamava Arturo, ma che poteva chiamarlo Artur. Diana gli illustrò la sua missione ed il suo piano e lui all'inizio pensò che fosse pazza, ma poi decise che l'avrebbe accompagnata. Una volta attraversato il bosco, si diressero insieme al regno del Nord. Vennero a sapere che il re cercava guerrieri per lo spettacolo di lotta che si teneva ogni anno.

Diana si travestì da uomo e Arturo da schiava. Fu così che entrarono nel regno e Diana si iscrisse dicendo di chiamarsi Percibaldo.

Arrivato il grande giorno, scese in campo e sconfisse uno dopo l'altro tutti i combattenti. Di tanto in tanto la spada nominava i loro punti deboli.

Quell'anno però, il re si era messo in testa di far combattere l'ultimo guerriero rimasto con un drago sputafuoco. Il drago era enorme e la sua pelle era ricoperta di scaglie lucenti. La spada le disse solo: "Scaglie, Colore, Ragazzo, Cuore".

Diana fece chiamare Arturo, ancora vestito da ragazza e lo fece entrare nell'arena. Il drago fu subito interessato alla fanciulla e puntò verso la nuova preda. Fu così che Diana colpì il punto in cui le scaglie erano meno colorate. Il drago morì all'istante. Quando il re venne a conferirle il premio, lei gli tagliò la testa con la spada ed invocò la vecchia.

In quel momento iniziò a soffiare un forte vento che fece volare via i travestimenti dei due ragazzi. La vecchia apparve, fece i complimenti ai due ragazzi e proclamò Diana nuova regina ed Arturo suo consigliere di palazzo. Poi la vecchia scomparve. Il giorno seguente avvenne l'incoronazione.

Diana fu una sovrana saggia, buona e giusta e riuscì a mantenere la pace nel regno.

Fu così che vissero tutti felici e contenti.

Matilde Bianchi, I E

LA VOLPE E IL LUPO

Un giorno in un bosco un lupo incontrò una volpe e le disse: “Ciao volpe! Ti vedo deperita. Io ho una bella lepre nella mia tana, vuoi venire con me? Te ne offro un po!”

La volpe rispose: “Va bene, lupo. Ma non mi farai del male, vero?” E il lupo: “No, fidati di me!”

La volpe si lasciò convincere e lo seguì. Arrivati nella tana, la volpe vide che c'era effettivamente una bella lepre da gustare e si tranquillizzò. La volpe consigliò al lupo di accendere un bel fuoco per cucinare a puntino la lepre e il lupo si mise all'opera.

Dopo un po' il lupo chiese: “Va bene questo fuoco?”. E la volpe: “No, no ancora più grande!”.

Passato qualche minuto, il lupo ridomandò: “E adesso?”. “No, no metti più legna” rispose la volpe.

Il fuoco ormai divampava e aveva bruciato gran parte della tana che era piena di fumo.

Il lupo, disperato, andò al fiume a prendere dell'acqua. Quando riuscì a spegnere l'incendio, non trovò più né la volpe né la lepre.

La volpe furba aveva trovato l'occasione per fuggire con la preda. Il lupo, invece, poiché non si era accontentato di quello che già aveva, era rimasto a pancia vuota.

Giulia Romana Messercola, I E

IL GATTO CHE DESIDERAVA ANDARE SULLA LUNA

C'era una volta un gatto di nome Fifi che desiderava andare sulla Luna.

Tutte le notti lasciava la città e si recava in campagna per contemplarla. Una notte mentre osservava la sua adorata, gli si avvicinò un topolino con voce tremante e gli disse: “Perché vieni ogni notte a guardare la Luna?” Il gatto lo guardò e rispose: “Il mio desiderio è quello di andare sulla Luna, ma non so come fare. Tu puoi aiutarmi?” Il topolino rispose che avrebbe parlato con i

suoi amici e gli avrebbe fatto sapere qualcosa al più presto.

Il topo raggiunse il suo clan del quale facevano parte molti animali che vivevano in perfetta armonia. Raccontò loro il desiderio che aveva il gatto e li invitò a cercare insieme un modo per aiutarlo. Pensarono, pensarono e alla fine decisero di parlare con la loro amica aquila, l'unica che era in grado di volare così in alto da raggiungere la Luna. La signora aquila fortunatamente accettò e tutti insieme si recarono da Fifi per aiutarlo a realizzare il suo sogno. Quando arrivò la sera il gatto si incamminò in campagna e una volta giunto al solito posto vide che lì c'erano tanti animali ad aspettarlo. Meravigliato chiese: “Che ci fate qui?” Loro risposero in coro: “Abbiamo saputo del tuo desiderio e vogliamo aiutarti a realizzarlo! La nostra amica aquila ti aiuterà nell'impresa”. Fifi rimase a bocca aperta, quasi commosso. L'aquila si avvicinò al gatto e disse: “Salta su! Andiamo ad esplorare la Luna!”. Fifi felicissimo salì sul dorso dell'aquila e insieme partirono verso quel mondo sconosciuto e misterioso. Finalmente dopo tante ore di viaggio atterrarono sull'amata Luna.

Fifi non credeva ai suoi occhi, stava camminando sulla Luna! Intorno a loro vi era un grande cielo stellato che illuminava tutto il suolo lunare che era desertico con enormi crateri. Non c'era anima viva e tanto meno qualcosa da sgranocchiare; attorno a loro solo tante montagne, valli, vulcani e persino il mare. Camminarono per ore ed ore visitandola per lungo e per largo. Alla fine, affamati ma felici per quanto avevano scoperto, decisero di tornare a casa e raccontare ai loro amici quella bellissima avventura spaziale.

Morale: “Solo i sognatori possono ottenere cose straordinarie.”

Giorgia Cellupica I E

IL CASO DELLA “BOUTIQUE DI ARMON” LONDRA

Una bella città Londra. La perfetta metropoli per mettere su famiglia e per essere felici. Tutti i suoi cittadini sono molto contenti della loro vita e del loro lavoro.

Ma il 18 Luglio qualcosa cambiò. Il 18 Luglio del 1903 ci fu un evento che sconvolse la normale e felice vita dei cittadini londinesi.

Il mio nome è Al James e oggi vi narrerò il caso del mio famoso bisnonno, Albert Ceurry James, che aiutò il popolo di Londra a continuare la loro vita felice.

18 LUGLIO: 15:13 del pomeriggio. Il cielo era limpido, il sole splendeva alto nel cielo e Londra era sempre la stessa: caotica e piena di misteri. Per un detective come il mio bisnonno Londra era una città perfetta...Passeggiava

per strada e dava un'occhiata alle piccole botteghe per comprarsi un nuovo smoking di lana. Però più camminava e più notava nel cielo delle nubi grigie quasi nere, preoccupato, andò dal giornalaio per comprare il giornale e dare una sbirciatina alle previsioni meteo, ma il signore che vendeva i giornali non era lì. Gli lasciò 2 penny come mancia e prese il giornale. Pagina dopo pagina trovò il meteo che stranamente indicava per tutta la giornata sole, ma la gente per strada iniziava ad agitarsi: sembrava un'apocalisse.

Molte persone per la paura si rifugiarono nelle botteghe di profumi e di vestiti mentre Albert non sapeva cosa fare, era disorientato, provò a seguire la massa di persone ma a causa delle calca cadde a terra e la sua fine stava per avvicinarsi. Sentì un boato. Con i suoi occhi intravide del fumo spargersi da tutte le parti. L'industria di tessuti "La boutique di Armon" era esplosa, una forte scossa, come di terremoto, abbracciò tutta Londra.

18 LUGLIO ORE 17:34 : "Chiamate i soccorsi!!" Urlò il reverendo Bliston . "Ora!!!"

La polizia dopo l'incendio chiamò subito Albert per andare ad indagare sul posto. C' erano macerie da tutte le parti, sembrava di essere in un incubo senza fine . Per fortuna ci furono solo 15 feriti di cui 3 purtroppo in fin di vita.

Il detective si offrì come volontario per sgomberare le macerie e per aiutare le persone in difficoltà.

Inoltre la polizia gli raccontò che a causare il disastro era stato qualcuno e non qualcosa e ne era stracerta.

18 LUGLIO ORE 19:43 : Qualche ora dopo la catastrofe e dopo molte ricerche la polizia concesse ad Albert di indagare nella parte restante dell'industria.

Trovò del carbone a terra. " Come mai c'è del carbone? " chiese ad un operatore dell'industria. " Perché serve nella produzione della fabbrica ovviamente." rispose l'operatore. "Uhhh. E cosa ci fa questo sigaro a terra?". " Non lo so signor James " disse l'operatore.

Il sigaro aveva 2 serpenti incisi con una strana fiamma al centro. Non aveva trovato nulla che lo soddisfacesse, così per avere più indizi iniziò ad interrogare i proprietari delle industrie di vestiti vicine alla Boutique di Armon. Prima andò da Filiberto, proprietario dell'industria "Papillon floreali".

Filiberto era il sospettato n. 1 poiché da qualche anno la sua industria aveva iniziato ad avere un alto calo economico. Ma lui affermò di essere innocente e di avere un alibi di ferro.

Infine andò ad indagare da Luke al "B.W.", che sta per "Beautiful Clothes For Men and Women" che secondo la testimonianza di Armon (proprietario

della Boutique di Armon), erano vecchi amici, ma per Armon questa amicizia stava per essere tradita.

20 LUGLIO : Più passavano le ore e più il caso diventava difficile e aveva solo 4 testimoni.

Siccome Albert aveva la testa vuota senza nessuna idea decise di recarsi a casa di Armon.

Stranamente vide la porta di casa aperta, entrò di soppiatto; era buio, persino le tende erano chiuse e trovò Armon morto, che sanguinava, con una sciabola a terra.

La sciabola era piena di strani ornamenti e disegni sporchi di sangue. Preoccupato chiamò subito i soccorsi.

Secondo la scientifica, che aveva analizzato il corpo, si trattava di un omicidio ed Armon era stato colpito nel fegato dalla sciabola trovata a casa sua .

Inoltre la scientifica aveva trovato nella stanza lo stesso sigaro che Albert aveva rinvenuto nella fabbrica esplosa .

La situazione era peggiorata per Albert, non aveva ancora risolto il caso e per avere ancora più informazioni, decise di andare dall' edicolante per comprare il giornale.

"Strano eh??? Armon è stato ucciso con una sciabola...ma chi è che la usa al giorno d'oggi?!" disse il giornalaio.

Prese il giornale e infastidito si accorse che era quello del giorno precedente, aveva speso 2 Penny inutilmente e per lui contavano molto.

"Caso misterioso...." pensò.

"Un momento!!!... Corse di nuovo dal giornalaio .

" Per caso sono i suoi, questi bei sigari?" chiese .

" Sì, grazie mille non li trovo da un sacco." Esclamò l' edicolante.

"Perché lo ha fatto???...lo, lo.. ammetta!!" disse.

"Come ha fatto?!" - "Beh sì è tradito con le sue stesse mani...continui."

"Ho ucciso Armon e fatto esplodere la sua industria perché volevo vendicarmi di suo nonno che ha rubato il patrimonio di mio nonno costruendo così la sua fabbrica e diventando famoso immeritadamente. Lei ne pagherà le conseguenze, stupido detective!!!"

"La arresteranno per questo!" esclamò Albert .

21 LUGLIO: per fortuna il giornalaio venne arrestato grazie ad Albert che era riuscito a risolvere l' ennesimo caso, come sempre, d'altronde, aiutando i cittadini di Londra dopo la catastrofe .

Aurora Castangia II F

IL CASO DI VICTOR PAULMANN

Come ogni domenica pomeriggio, la famiglia Paulmann e la signora Scrooge si riunirono a casa di quest'ultima alle cinque e trenta in punto per bere il loro tè preferito. Erano arrivati tutti, a parte qualcuno, ovvero Victor, il figlio della signora Paulmann e la sua ragazza, Jane.

-Come mai sono in ritardo? Di solito sono i più puntuali!- ridacchiò Mrs. Scrooge. La signora Scrooge era sulla sessantina d'anni, carina d'aspetto e sempre disponibile. Era mingherlina e bassina, ma lo stile non le mancava affatto! Cappellini alla moda e completi accompagnati sempre da camicette in seta. I suoi capelli bianchi sembravano d'argento, corti e sempre ordinati e aveva una nota intelligenza: infatti, lavorava come investigatrice privata: riusciva a risolvere i casi di omicidio più intricati di quello che immaginate.

La signora Paulmann le rispose dicendo che Victor stava finendo di prepararsi e che probabilmente non trovava il suo "parfum" alle rose rosse.

Passò del tempo e decisero di bere il tè anche senza di loro, ma Mrs. Scrooge, a differenza dei genitori di Victor, si insospettì molto.

-Grazie mille del tè, quando torniamo a casa farò quattro chiacchiere con mio figlio.

-E meno male che non trovava un profumo, si sono fatte le sei e mezza!- disse infuriata la signora Paulmann.

Mrs. Scrooge non ebbe più contatti con loro per circa sei giorni, quando, dopo una settimana, all'ora di cena, venne interrotta dallo squillo del campanello.

-Oh, signora Scrooge, che piacere vederla!-

Era l'ispettore Brown, venuto ad informarla che stava per incolpare Jane Johnson per il rapimento di Victor Paulmann.

-Ma questo è impossibile... sono fidanzati da ormai sei anni e Jane non avrebbe mai potuto fare una cosa simile! Scommetto che non avete nemmeno trovato il corpo del povero ragazzo e la state accusando solo perché non vi è mai stata simpatica!

La signora Scrooge stava andando su tutte le furie, ma l'ispettore Brown sembrava calmo e pacato:

-Nulla è impossibile, se ne dubita così tanto le mostro le mie prove.- affermò con tono del tutto tranquillo e sicuro di sé. E così andarono alla villa "Paulmann" a fare delle ispezioni. Mrs. Scrooge notò subito l'aria soffocante nella dimora, i vetri appannati e un buonissimo odore di bistecca appena cotta alla brace. Ovunque ci si girava, c'erano quadri rappresentanti

degli anziani signori dal viso serissimo, probabilmente tutti antenati, o paesaggi astratti con mille colori diversi. Invece l'entrata principale era costituita da un gigantesco portone di bronzo e un vialetto pieno di breccia che conduceva al parcheggio.

-Venga Mrs. Scrooge, le mostrò la prova più agghiacciante di tutte!- Esclamò

l'ispettore.

-Proprio qui, qualche ora fa, è stato trovato il corpo di Victor privo di sensi. Il punto è che questa macchina è di Jane, che inoltre non era presente al vostro incontro.

La signora Scrooge non credeva ai propri occhi, Victor era stato trovato nel bagagliaio della macchina di Jane qualche ora prima che l'ispettore andasse a chiamarla, e lei non si era resa conto di niente!

-Vede, ora non possiamo fare altro che dichiarare Jane in arresto per il tentato rapimento di Victor Paulmann.

E così fu: Jane Johnson fu arrestata poco tempo dopo, ma Mrs. Scrooge, non ancora totalmente convinta, ci rifletté su. All'incirca una settimana dopo, chiese appuntamento per parlare con l'ispettore Brown di una faccenda molto importante.

-Scusi l'ora, ispettore, ma avrei una cosa da spiegarle...- sussurrò Mrs. Scrooge.

-La verità è che Jane è completamente innocente.

L'ispettore la fissò con stupore e negò, chiedendo motivazioni; sembrava ansioso, era impallidito. Mrs. Scrooge si appoggiò alla scrivania con leggerezza, guardandolo con i suoi meravigliosi occhi azzurri come il mare.

-Questa volta si è sbagliato e le spiego perché: lei ha accusato la povera ragazza con prove abbastanza insignificanti per me. Qualche giorno fa, sono andata a fare una passeggiata e involontariamente sono passata di fronte al parcheggio della villa Paulmann. La Opel Kadett di Violet, la sorella di Jane, era aperta. Accidentalmente si era dimenticata di chiuderla, ma d'altro canto è stata una fortuna per me.

Violet era la sorella minore di Jane, scontrosa e asociale come il padre. Aveva dei capelli neri come il carbone, ma lisci come un foglio di carta, il naso alla francese e i suoi vestiti dicevano tutto su di lei: senza un tocco di colore.

Dopo la frase di Mrs. Scrooge, l'ispettore corrugò la fronte e si agitò ancora più di prima.

-I veri investigatori come me sono ficcanaso, a differenza sua, che dichiara concluso il caso dopo solo due prove. Tornando a noi, ho aperto il bagagliaio e ho notato che i finestrini erano opachi per il freddo, il che significa che non era stato acceso riscaldamento per un po'.

Mentre parlava, il signor Brown allungò le gambe e sospirò pesantemente.

Anche Mrs. Scrooge si sedette sulla poltrona che si trovava accanto all'attaccapanni dell'ufficio. Era una poltrona vecchio stile, in pelle marrone, con dei bottoni in bronzo che bloccavano le cuciture color arancione. Ci fu un momento di silenzio prima di tornare a parlare, ma quel silenzio parlò da solo:

-Ho trovato una corda, consumata all'estremità e con tracce lievi di sangue al centro.

-Sorpriente, ma arrivi al punto signora Scrooge - continuò lui

-Lo stavo per fare, le mie conclusioni sono queste: la colpevole di tutto ciò è la signorina Violet Johnson, che ha nascosto il corpo di Victor nel bagagliaio della macchina della sorella per farla incriminare. Era solo gelosa della relazione tra Jane e il povero Victor e ha reagito con più violenza di ciò che mi aspettassi. Inoltre, il tasto per aprire il retro della macchina era stato forzato e da qui si capisce che andava di fretta, o mi sbaglio? - concluse Mrs. Scrooge.

-Sorpriente, provvederò al più presto... Ma, come ci è arrivata? - chiese l'ispettore

-Con la logica! I fatti combaciano perfettamente tra di loro! - disse lei ridendo.

Alla fine il caso venne risolto: la vera colpevole era Violet con il movente della gelosia. Aveva giocato con astuzia, incastrando la sorella del tutto innocente. Il rapimento era avvenuto prima dell'incontro del tè, ecco il motivo per cui Victor non era presente! Finalmente, Violet fu arrestata e l'arcano fu risolto, grazie alla signora Scrooge.

Deroma Sara - Fontana Silvia - Rea Azzurra - Venditti Aurora - Zavalan Sara, II F

IL FERMAGLIO DI PALAZZO MARSELLA

<<Ciao ma'!>> dissi mentre uscivo di casa per andare a scuola, pensando alle cinque ore che mi aspettavano. Appena arrivai nel cortile, vidi alcune ragazze chiacchierare, così mi avvicinai alla mia amica, Swami.

<<Di che parlate?>>

<<Oggi verrà a farci visita un archeologo della zona. Ci parlerà di un palazzo di Sora.>>

<<Bello! Di che palazzo si tratta?>>

<<Penso, Palazzo Marsella o roba simile, non ricordo bene il nome.>> mi rispose lei ridendo.

Entrammo e in classe, invece della professoressa di francese, trovammo un ragazzo vestito in modo elegante, aveva degli occhiali tondi dorati e una giacca marroncina. Ci sedemmo ai nostri posti e iniziammo ad ascoltare.

<<Ciao, io sono Elia e sono un archeologo... Conoscete, più o meno, quali sono gli edifici importanti che ci sono qui a Sora?>>

<<Certo! Il castello di San Casto!>> rispose Vittorio, uno dei miei migliori amici.

<<Lui invece... avete mai sentito parlare del Palazzo Marsella?>>

Tutta la classe rispose di no, con un cenno della testa e sul viso del ragazzo spuntò un lieve sorrisino.

<<E se vi dicessi che passate davanti ad esso ogni volta che uscite? Si trova in Via Lungoliri, poco prima del Parco Santa Chiara, ed è quel palazzo grandissimo che si distingue per il suo stile un po' antico e pieno di ghirigori?>>

<<A quel punto nessuno rispose e lui continuò a descriverci minuziosamente la storia del palazzo e il suo stile >>

Poco dopo suonò la campanella, Elia ci salutò e il resto delle ore passarono normalmente, ma io e Swami eravamo fin troppo curiose di scoprire di più su quel palazzo, così decidemmo di incontrarci quel pomeriggio e di vederlo. Ci incontrammo subito dopo aver finito i compiti in piazza Santa Restituta e, visto che avevamo fame, andammo a prendere la ciambella e poi ci incamminammo fino a giungere davanti all'edificio.

<<Guarda!>> disse Swami, mi avvicinai e a terra c'era uno strano fermaglio con una pietra blu sopra, entrambe lo toccammo e ci teletrasportò in un altro luogo...

<<DOVE CI TROVIAMO?!>> urlai.

Io e Swami ci guardammo in faccia, entrambe confuse, ma nessuna delle due riuscì a capire dove fossimo. Dopo un po' ci riprendemmo, mi guardai intorno e da alcuni elementi riconobbi il luogo: eravamo a Sora, ma non nella Sora del presente, in quella del passato.

Eravamo nel Palazzo Marsella durante una sontuosa festa: le persone erano vestite in modo molto elegante con velluti, broccati e merletti, nel palazzo c'era una luce fioca, solo le scale risaltavano perché più illuminate. Da esse scese una ragazza con un bellissimo vestito blu notte vellutato e con dei lunghi capelli castano chiaro chiusi in una treccia che le scendeva sulle spalle. Lei venne verso di noi.

<<Vi stavo cercando>> ci disse sorridente.

<<Chi sei?>> chiese Swami ancora più confusa, ma prima che la ragazza potesse risponderle era già stata trascinata via da persone che si trovavano in quel luogo.

Al suo posto si avvicinò una figura inquietante, vestita con una camicia bianca, gilet marrone, giacca e pantaloni dello stesso colore e scarpe nere.

LEFEBVRE

Io e Swami facemmo un passo indietro, la persona si fermò, ci guardammo in faccia per un paio di secondi e subito ci domandò i nostri nomi; inizialmente non volevamo dirglieli per paura, poi, prendemmo coraggio e ci presentammo.

<<Io sono Gaetano Marsella, benvenute nel mio palazzo, venite con me, vi accompagnerò nelle stanze a visitarle>> ci disse l'uomo e noi lo seguimmo.

Scendemmo nel piano inferiore, per poi salire a quello superiore percorrendo le scale della servitù: erano bellissime, di marmo, a chiocciola anche con un ripiano scorrevole attaccato alla ringhiera per portare al piano superiore i bagagli.

Arrivammo al piano di sopra che aveva un fantastico lucernario da cui si potevano vedere le stelle che splendevano quella notte. Visitammo anche la cappella interna al palazzo: era fredda e cupa, stavano celebrando la messa, c'erano libri antichi intorno a noi e statue di santi ovunque. Seguendolo affascinate, entrammo nel suo ufficio: aveva una enorme libreria a muro e una scrivania di legno scuro, nella stanza c'erano tende di seta con ricami in oro e un grande orologio a pendolo che scandiva il tempo.

<<Questi sono tutti manoscritti...>>, disse Gaetano indicando la libreria <<...qui è dove lavoro. scrivo le mie lettere e faccio i miei progetti>> dichiarò lui prendendo in mano due squadre fatte di legno.

Mentre lui parlava io guardai l'orologio: erano le 23:48 e noi dovevamo assolutamente andare e lasciare quel mondo lontano.

<<Non vorrei interrompere la conversazione, ma dobbiamo muoverci, dobbiamo tornare a casa!>> dissi alla mia amica.

<<Come facciamo?>> mi chiese Swami nel panico.

Non sapevo darle una risposta, ma pensai di colpo al fermaglio. Lo avevo visto, ma non ricordavo dove....All'improvviso un lampo nella mia mente e... ci fiondammo sulle scale. Attraversammo la sala da pranzo, il salottino e cercammo disperatamente la ragazza che avevamo visto al nostro arrivo. Lo aveva lei, nei suoi capelli raccolti con una treccia.

Non la trovammo. Correndo nei corridoi, fummo attratte da un dipinto. Ci avvicinammo, era lei! La ragazza che ci aveva accolto. Guardammo la sua treccia e vedemmo il fermaglio. Lo toccammo e iniziò a vibrare, in meno di un secondo ci ritrovammo nella realtà.

Da quel giorno è trascorso un po' di tempo, ma ogni volta che passiamo davanti al Palazzo Marsella, ci riaffiorano ricordi bellissimi di quella sera.

Sbordone Agnese, Vinciguerra Diana III D

Testo tratto dal Concorso di Scrittura Creativa- Liceo Scientifico di Sora, anno scolastico 2022/23

È una fresca giornata di ottobre e dei passi leggeri percorrono un viale contornato da un giardino folto e ben curato, tutto riconduce a quel luogo. Un posto ben tenuto per la parte esterna, intorno ad esso i suoni della natura riecheggiano nelle orecchie, come il ronzio di un piccolo insetto che ti vola attorno. Il vento trasporta con sé le foglie dando vita ad un piccolo vortice che si muove al suono del suo stesso fruscio. I raggi del sole si riflettono sulle vetrate dello storico edificio, oggi un ristorante: *Lefebvre*. Esso riesce sempre ad affascinare e far tornare indietro nel tempo, facendo immaginare e rivivere momenti che hanno segnato la storia del nostro territorio. Juliet percorre tranquillamente con la sua famiglia il vialetto che la divide dalla soglia del ristorante in cui avrebbe trascorso il classico pranzo domenicale. Mentre avanza immersa nei suoi pensieri di adolescente, si sofferma a guardare una signora anziana che le dà l'impressione di sentirsi sola e di provare nostalgia per un qualcosa che le si para dinanzi: una piccola altalena dal legno rovinato probabilmente a causa dello scorrere del tempo. Incuriosita Juliet, le si avvicina con garbo, lei è assorta, incantata come se proteggesse segreti nascosti al mondo circostante. Arrivata quasi ad affiancarla, anche Juliet si perde ad osservare il pezzo di legno, che mosso dal vento tende a dondolare, producendo un cigolio fastidioso.

L'altalena... pensa fra sé la ragazza. - Chissà a quanti bambini ha regalato felicità o strappato un sorriso la sola idea di osservare il cielo a pochi passi, con le gambe in aria e il naso all'insù. Chissà quanti brividi che dalla schiena giungevano al collo e quanta adrenalina scorreva nelle vene dando loro un senso di libertà! L'altalena....

Poi Juliet si accorge che l'anziana signora la guarda annuendole, come se le stesse leggendo dentro.

- Lei conosce bene questo posto? - domanda curiosa Juliet.

- Ahimè conosco questo luogo meglio di casa mia - asserisce la vecchietta.

- Davvero?? Mi dica di più, la prego, sono sicura che ci sia tanto da raccontare - chiede gentilmente la giovane. - È una storia lunga, ma credo molto interessante e piena di emozioni da rivivere, ripercorrendo quel vecchio sentiero, diventato oggi pieno di germogli colorati e freschi che racconta il nostro passato - spiega la signora invitando Juliet a sedersi.

- Questo posto ricorda tante storie, leggende, favole narrate al chiarore di una candela - a quelle parole Juliet rimane stupita, cerca di coglierne il significato ed incitarla a proseguire. Dunque lei continua a narrare.

- Fino a poco tempo fa, qui, si trovava una fabbrica che produceva carta, sfruttando le acque del fiume Liri. La maggior parte del ceto medio lavorava in questo luogo dove la vita, con il passare degli anni, diventò sempre più difficile.

- Eh? Cosa? Non capisco, c'era una fabbrica qui? - domanda confusa Juliet
- Dai, facciamo un tuffo nel passato...

- Nel 1812 qui, ad Isola del Liri Superiore, vicino al fiume, è nata la cartiera Lefebvre, fondata da Carlo Antonio Beranger e poi venduta nel 1822 a Carlo Lefebvre che la ampliò e modernizzò. Isola Del Liri in quel periodo era un paesino in espansione anche grazie allo sviluppo della produzione cartaria che sfruttava le acque fredde e purissime del Fibreno per migliorare la qualità della carta e dare impulso ed energia agli opifici. Pensa, Isola del Liri era un centro importantissimo per la produzione della carta nell'800.

- Davvero?

- ... le fabbriche però, a quei tempi, erano un po' come delle "prigioni" il cui orologio era il carceriere che controllava che gli operai non si sedessero fino a che il turno lavorativo non fosse terminato. Tutto ciò provocava ai lavoratori molte difficoltà e anche molti dolori fisici. L'aria era polverosa, umida, insalubre, pesante, piena di vapori e povera di ossigeno. L'olio delle macchine rendeva lercio il pavimento, lo compenetrava e c'era un odore di rancido unito ad altro. Tutto era sotto controllo e per accertarsi che gli operai non si fermassero, si aggiravano dei sorveglianti che controllavano che il lavoro non si fermasse. Le macchine dettavano il ritmo, spinto dalla forza del vapore e per questo nessuno poteva concedersi pause. Le donne, in particolare, continuavamo a lavorare in tutte le condizioni, anche incinte, non c'erano diritti per nessuno, non ci si poteva assentare per troppo tempo altrimenti si veniva licenziati. Non era raro che una donna la sera si trovasse al lavoro e il mattino dopo partorisce in fabbrica, dando alla luce il suo bambino tra i macchinari, la polvere e i vapori inquinanti. Questo lavoro causava diversi infortuni, uno frequente era quello della perdita della falange di un dito, ma poteva anche accadere che, un intero dito, la mano o il braccio venissero afferrati e stritolati dagli ingranaggi. Le parti più pericolose dei macchinari erano le cinghie che trasmettevano la forza motrice. Purtroppo chi veniva afferrato da esse, non aveva scampo, veniva trascinato e moriva. La cosa peggiore, era il fatto che coloro che si infortunavano venivano considerati responsabili del proprio incidente per distrazione-

Amareggiata, penso a quanta ingiustizia.

L'anziana signora prosegue col racconto. -Hai mai sentito parlare delle

"stracciarole?"

-Eh? Straccia cosa?- domando confusa.

La signora scuote la testa divertita - La stracciarola puliva lo straccio: scrollandolo e arcapandolo, toglieva corpi estranei e sporcizie e poi, raschiandolo con un coltello staccava le fibbie e disfaceva le cuciture. Infine, classificava il tutto secondo la qualità facendo la cosiddetta "sceglitura", e gettava gli stracci in uno dei tre settori in cui era suddiviso il cassone di raccolta: "boni", "grossi" e "vergati", ma non finiva così! Gli stracci bagnati, venivano messi a putrefare e rilasciavano gas puzzolente e calore.

-Wow! Mi scusi, potrei conoscere il suo nome? Domando

-Oh cara, tranquilla, dammi pure del tu, comunque, io sono April - e mi rivolge un dolce sorriso che ricambio piacevolmente.

-Io sono Juliet-, mi presento.

-E i bambini? Rimanevano da soli? Chi si occupava di loro? - domando in preda alla curiosità e sempre più impaziente.

-I bambini che non avevano ancora 7 anni, giocavano tutti insieme in una sala e aspettavano che le loro mamme uscissero in pausa per mangiare. L'altalena, questa di fronte a noi, era una delle loro distrazioni preferite, ogni volta litigavano per chi dovesse sedersi lì per primo. Invece coloro che avevano più di 7 anni, erano già impiegati nella manodopera. Ad essi spettava solo guardarla con nostalgia, con ancora quella voglia di vivere l'infanzia finita troppo presto.

A mia sorpresa, April mi dice di seguirla, ci alziamo e ci dirigiamo verso l'interno. Mentre percorriamo l'intero edificio, guardo con interesse i macchinari nel ristorante e li immagino che producono carta, proiettandomi nel passato. Sento il loro rumore assordante, mentre un odore nauseante e irrespirabile mi avvolge. Le operaie immerse nel loro lavoro, dividono gli stracci di lino e canapa secondo la "cernita dei cenci", li lavano una prima volta, poi li ammassano e li mettono a fermentare in vasche di marmo o in tine di legno. Un lavoro fisico e duro! I loro visi lividi e sudati sono solcati dal tempo che scorre. La voce di April mi riporta al presente - Dove oggi ci sono sale e tavoli pronti ad accogliere i clienti, tempo fa vi erano panni ammassati, in attesa di essere lavorati. Gli stracci venivano triturati in "pile a pestelli".

Intanto proseguiamo nell'edificio - Pile a Pestelli? Che cosa sono? Chiedo assecondando la mia curiosità.

- Le pile erano simili ai mortai, scavati in un tronco di legno duro, nei quali batteva un maglietta chiodato mosso dall'acqua che sfilacciava il cencio

riducendolo quasi in pasta. L'operazione nelle pile a pestelli veniva ripetuta due volte: la prima trituratione, veniva eseguita nelle cosiddette pile olandesi e dava la "mezza-pasta", mentre la seconda avveniva mediante le raffinatrici olandesi che davano la "tutta-pasta" che veniva diluita e leggermente riscaldata dopo essere stata imbiancata.

La cosa mi incuriosisce sempre di più. Mentre riprendiamo a camminare, April prosegue il suo racconto.

- L'impasto però non poteva essere conservato a lungo a causa della decomposizione provocata dai batteri. Allora, una volta preparata la materia prima, l'operaio immergeva la forma nelle tine asportando uno straterello di pasta, che veniva passato al Ponitore che lo rovesciava su un feltro.

Giungiamo davanti a questo macchinario, sembra un piccolo scivolo che collega la macchina al feltro .

- Feltri e fogli alternati venivano poi pressati sotto un torchio e infine i fogli staccati dai feltri si lasciano asciugare negli spanditoi. Ad ultimo per dare alla carta consistenza e impermeabilità c'erano l'incollatura e la lisciatura. La carta pronta per essere usata, veniva imballata e distribuita nei diversi settori in base all'utilizzo, ed era la classica carta che noi utilizziamo e utilizzavano ,un tempo, tutti i giorni. - conclude April.

Sono davvero perplessa. Nella mia mente si affollano pensieri, alcuni mi ricordano l'uso che facciamo dei nostri quaderni, dei loro fogli che vengono strappati, accartocciati, maltrattati. Poi torno alla realtà e dico:

-Possibile che per fabbricare un foglio di carta, un tempo,occorreva così tanto tempo? Per non parlare delle condizioni con cui gli operai dovevano lavorare. Io non l'avrei mai e poi mai fatto. Per portare due spiccioli a casa avrei dovuto lavorare dieci e più ore, in un ambiente atroce poi! Con la possibilità di contrarre malattie o di staccarmi un dito?

- Ragazza! Quei due spiccioli servivano, servivano eccome! Non era come oggi, un tempo si pativa la fame, gli alimenti scarseggiavano e il tasso di mortalità era molto alto soprattutto a causa delle diverse malattie. Mi risponde April alterata.

-E tu invece? Come fai a sapere ciò?E l'altalena che poco fa continuavi a fissare, rappresenta qualcosa di importante per te? Chiedo con più interesse del dovuto. April sorride.

- Raccontami la tua storia. Sono decisa a sapere.

E lei comincia - Sai, sono nata in una famiglia piena di valori e che offriva tanto amore. Eravamo una delle famiglie più invidiate dell'epoca. Di essa mi

ricordo, in particolare, quei momenti indimenticabili che ci tenevano uniti, come la torta della nonna, che lei mi preparava sempre e che mangiavo a metà pomeriggio come spuntino, ricordo le coccole della mamma quando la notte di Natale mi raccontava la storia sua e di papà. Nonostante l'avessi già sentita e imparata l'anno precedente, riascoltarla aveva su di me sempre lo stesso effetto. Amavo le storie sussurrate in punta di labbra davanti il camino, le quali riuscivano a scaldarti il cuore. Mia nonna, nata nel 1872, cominciò già a sette anni a lavorare in questa fabbrica, prima di allora passava intere giornate qui, in questo posto a dondolarsi sull'altalena. Essa nasconde tanti ricordi.

Mia nonna Anne lavorò per decine di anni, fin quando la fabbrica non chiuse e dovette provvedere a trovarsi un altro lavoro per mantenere lei stessa e la sua unica figlia, nata nel 1912, quando lei aveva circa 40 anni.

Per lei non è stato semplice avere un figlio da accudire, ma quando nacque mia mamma era al settimo cielo. Penso che mia nonna fosse molto legata a questa altalena, portava sua figlia qui ogni sabato, come se fosse un parco giochi per i bambini, qui le raccontava sempre un pezzettino del suo passato e della sua vita in fabbrica.

Quando poi nel 1947 nacqui io questo diventò il mio posto preferito. Ci venivo d'inverno a dondolarmi mentre i fiocchi di neve si poggiavano sulla mia pelle e d'estate quando il sole portava la calda stagione. Mia nonna continuò sempre a raccontare la sua storia, me lo ricordo bene. Erano freddi pomeriggi d'inverno e vicino il camino, mi raccontava le dure condizioni di lavoro in fabbrica, proprio per farmi conoscere il mondo al di fuori delle favole, che la vita non è tutta rosa e fiori, e, per fornirmi una vera e propria testimonianza su tutto ciò che si studia sui libri di storia e spesso anche dettagli importanti che vengono trascurati.

-Wow, che bella storia ti ringrazio tanto April ,non pensavo che dietro un ristorante si celasse questa dura realtà fatta di sacrifici di uomini, donne e bambini.

Ora però devo proprio andare via, mi aspettano. La ringrazio con affetto e un po' a malinconia.

- Tesoro non c'è di che, è stato un piacere ed è giusto che voi giovani conosciate la storia del vostro territorio e di come è nato, in questo caso, il ristorante Lefebvre.

E' una storia molto significativa per me, racchiude tutti gli sforzi che un tempo i nostri cari hanno dovuto compiere per portare avanti una loro famiglia. I valori che ci hanno trasmesso sono da conservare e far conoscere

anche alle generazioni future per apprezzare un po' di più la vita che abbiamo e non dare ogni cosa per scontata. Oggi, a differenza di un tempo, abbiamo tutto, ma non è stato sempre così, ciò è stato conquistato col sudore, la sofferenza e il sacrificio, una volta non c'era molto, ma il poco bastava a donare sorrisi e sollievo come questa altalena. Mi risponde. Le rivolgo uno dei miei sorrisi più sinceri. Quello di April è stato un vero insegnamento, l'avrei lasciata con una nuova consapevolezza, quella di apprezzare di più ciò che la vita ci offre. Noi sottovalutiamo spesso il passato, ma senza di esso non c'è presente, senza passato noi non ci potremmo essere.

Il passato è importante, tanto quanto lo è conoscerlo. Ci sono molte persone che hanno combattuto e sono morte per raggiungere i propri ideali e per creare ciò che oggi noi siamo. Il passato lo incontriamo sempre nella vita di tutti i giorni, nel libro di storia, nella statua sotto la quale spesso sostiamo, nella piazza dove ci incontriamo, nella chiesa dove preghiamo, in una vecchia fotografia, in una maglietta che ora non ci veste più, in un album...

Il passato si ripercuote sul nostro presente. E ora tocca a noi, come hanno già fatto i cari di April e i nostri, costruire il nostro presente che presto sarà passato per le nuove generazioni.

-Mamma mia ora ho davvero tanta fame, che dici andiamo a mangiare qualcosa? Mi domanda April.

-Sì, in realtà anch'io ho davvero tanta fame, vieni con me, c'è già la mia famiglia, in quel tavolo lì in fondo, te la presento, anche mio padre lavora in una cartiera, la cartiera del Sole qui a Sora, sicuramente sarà contento di conoscere anche lui la storia che mi hai raccontato e di come nel presente si possano rivivere le note del passato.

Alviani Aurora, Cimmino Sophia, Di Vaio Ludovica, Di Ruscio Lucia, Eramo Letizia, Eramo Lucrezia, Gabriele Eden, Spica Giulia III D.

3° Premio Concorso di Scrittura Creativa- Liceo Scientifico di Sora, A.S. 2022/23

IL MISTERO E' UN AFFARE DI FAMIGLIA

Il signor Armando era un uomo robusto sulla settantina che da alcuni mesi aveva molti dubbi e non sapeva a chi lasciare la sua eredità tra i suoi due nipoti Giovanni e Carlo.

Giovanni era un giovane ragazzo spensierato che amava divertirsi e non era il classico "studente modello". Carlo era il suo esatto opposto, aveva già due lauree: una in giurisprudenza ed una in economia ed era di due anni più grande di Giovanni.

Dopo attenta riflessione, Armando decise di donare la sua eredità a suo nipote Giovanni per garantirgli un futuro sicuro date le sue scarse capacità di mantenersi da solo. Così, la sera dopo, andò dal notaio per firmare il testamento. Uscito dal suo ufficio, improvvisamente, mentre stava tornando a casa a piedi per rinfrescarsi le idee, sentì dietro di sé i passi di qualcuno che lo inseguiva di nascosto. Iniziò così ad accelerare il passo fino a correre sempre più veloce. Ma, data la sua età, inciampò, cadde sul marciapiedi, batté la testa e perse i sensi. Si risvegliò mezz'ora dopo in un furgone buio, incominciò a chiedere aiuto ma per quanto urlasse nessuno lo sentì. L'uomo al volante si fermò bruscamente, legò con una corda polsi e caviglie di Armando, lo caricò sulle sue spalle e lo portò in un bosco. Dopo di ciò, Armando non udì né vide più nulla...

La mattina seguente un cacciatore, seguendo il suo cane durante una battuta di caccia, trovò il corpo in mezzo a un cespuglio di fitta vegetazione. Spaventato, decise di chiamare immediatamente la detective più conosciuta in città: Margaret Brown. La giovane, dopo poche ore, era già sulla scena del crimine. Giunta nel bosco, osservò il corpo della vittima ma, non trovando nulla di sospetto, chiamò il medico legale per avere informazioni sulla causa del decesso e andò a fare qualche domanda nel condominio dove viveva la vittima.

L'unica a fornirle informazioni utili fu la dirimpettaia del signor Armando che le raccontò che la sera prima aveva sentito la vittima discutere animatamente con un signore avido di soldi al quale Armando doveva una grossa somma di denaro. Inoltre le disse di aver visto Armando preoccupato negli ultimi giorni e che non poteva credere che un uomo in salute come lui avesse già fatto testamento. La detective Margaret decise di controllare se a casa della vittima ci fosse qualche indizio per capire l'identità della persona che pretendeva i soldi. Ispezionando ogni angolo dell'abitazione, trovò nel comodino accanto al letto un post-it con un numero di telefono e l'annotazione di un'importante cifra da pagare, la stessa di cui aveva parlato la sua attenda vicina. Con l'aiuto della polizia, Margaret riuscì a rintracciare il misterioso uomo, lo interrogò a lungo ma lui si disculpò affermando che se avesse ucciso Armando egli non avrebbe fatto altro che perdere per sempre la grossa cifra di denaro che l'uomo gli doveva da tempo. La giovane investigatrice credette alle parole dell'uomo e lo rilasciò.

Dopo l'interrogatorio, Margaret ricevette una telefonata dal medico legale che le comunicò in anticipo che la morte era stata causata da un profondo taglio nella gola e che l'arma del delitto, un coltello, era stato rinvenuto qualche chilometro più lontano nel bosco. Il coltello sporco di terra e sangue fu mandato ad analizzare per rilevare eventuali impronte.

Successivamente si scoprì che le impronte sull'arma erano di Carlo, il nipote più affidabile, l'insospettabile. Il giovane avvocato venne rintracciato e interrogato. Inizialmente negò l'evidenza, ma, dopo aver capito che gli indizi a suo carico erano troppo evidenti per continuare a negare, e che anche chiedendo l'aiuto dei suoi due amici avvocati non ne sarebbe uscito, decise di confessare di aver ucciso suo zio poiché non aveva compreso, né tantomeno accettato la sua sciocca scelta sull'eredità che Giovanni avrebbe dilapidato in qualche anno.

Ascione Camilla, , Caschera Manuel, El Bohumi Bouchaib, Lupi Benedetta, Santini Sara, II F

LA RICCHEZZA ASSASSINA

Una mattina il commissario Antonio di Marsala si stava godendo la sua domenica, ma una telefonata gli sconvolse la giornata: si era appena scoperto, in provincia di Trapani, un corpo ferito da un colpo di pistola e da varie contusioni. L'uomo si era salvato per miracolo da un'aggressione molto violenta che avrebbe dovuto provocare morte certa; il corpo apparteneva al signor Giampiero Esposito che abitava lì vicino. Giampiero era una persona molto ricca, tutto il paesino lo conosceva, non aveva nemici anzi era apprezzato da tantissime persone. Viveva con sua moglie e le sue bambine in una villa grande, bella e lussuosa; lavorava in un pastificio.

Una sera calda e tranquilla una coppia stava facendo un giro in canoa quando, dietro un cespuglio, videro qualcosa muoversi in modo molto agitato; era proprio Giampiero che, dolorante, cercava di chiedere aiuto. I due chiamarono subito l'ambulanza e la polizia. Il commissario corse subito sul posto dell'avvistamento e notò delle impronte di scarpa che furono subito analizzate dalla polizia scientifica. Successivamente si scoprì che quelle impronte erano di un modello di scarpa dal marchio: "Puma" ma questo non fu di aiuto. Il giorno dopo furono analizzati anche i vestiti della vittima che nel frattempo era in ospedale; neanche i vestiti furono di aiuto poiché le impronte, che eventualmente si trovavano sugli indumenti, erano sparite perché il corpo era stato gettato in acqua. Non restava altro che

indagare tra le persone che conosceva, ma tutte avevano un alibi che li rendeva innocenti. Il commissario non perse le speranze e andò a farsi un giro nella villa di Giampiero; girando tra le stanze notò che in una di quelle c'era un mucchio di fogli accartocciati dentro un cestino, li aprì uno ad uno: tutti erano stati scritti e inviati per posta da un certo Scott Williams e tutti indicavano delle minacce contro Giampiero.

Non fu difficile, per la polizia, risalire all'indirizzo del signore in questione poiché aveva accesso all'Ufficio Anagrafe della città. Il sospettato numero 1 venne subito portato in centrale e interrogato dal commissario; nel frattempo la polizia scientifica stava esaminando una pistola trovata a pochi metri da lì da un cane poliziotto: si scoprì che le impronte riportavano alle mani di Scott. Si era creato un alibi perfetto, ma questo ritrovamento aveva rovinato i suoi piani. Era convinto di aver buttato la pistola in acqua, ma non fu così; a questo punto non poteva fare nient'altro che confessare tutto. Un giorno Scott era andato a chiedere un prestito di dieci mila euro al suo caro amico Giampiero dato che lui non aveva un lavoro, ma Giampiero era contrario a tutto ciò così gli disse di trovarsi un lavoro e gli sbatté la porta in faccia. Scott era molto arrabbiato e decise di minacciarlo con delle lettere per forzarlo a dargli i soldi che gli servivano, ma Giampiero non gli rispose mai. La gelosia della sua bella vita lo portò, dunque, a fare qualcosa di terribile: la sera del nove giugno la famiglia di Giampiero era andata ad una festa per sole donne e lui era rimasto a casa, Scott lo stava spiando e aveva già ideato un piano perfetto: bussò alla sua porta e lui, ignaro di tutto, aprì. Scott lo cominciò a riempire di calci e pugni, Giampiero cadde a terra con un sacco di ferite e lividi enormi, ma lui dolorante si rialzò cercando di difendersi, Scott a questo punto prese la pistola e gli sparò a una gamba, Giampiero cadde di nuovo a terra stavolta senza rialzarsi e infine lo trasportò in macchina e lo buttò nel lago con molta violenza. Scott gettò anche la sua pistola con l'intento di farla finire in acqua così da cancellare le prove che portavano a lui. Il corpo venne trasportato via dalla corrente che lo portò, fortunatamente, a riva e così si salvò. Detto questo Scott fu arrestato, venne messo in prigione e il caso fu risolto.

Bargione Nicolo', Caringi Mattia, Caschera Erika, Caschera Greta II F

L'angolo del saggio...



delle recensioni e delle indagini artistico-letterari^o

Tre Poetesse del '500

Vittoria Colonna , Veronica Gambara e Gaspara Stampa

Vittoria Colonna

La sua vita culturalmente fu molto felice, infatti fu circondata da artisti come Ludovico Ariosto, Michelangelo Buonarroti, Jacopo Sannazzaro, Giovanni Pontano, Bernardo Tasso, Annibale Caro, Pietro Aretino, Girolamo Britonio, Angelo di Costanza. Vittoria Colonna apparteneva alla famiglia Romana dei Colonna, figlia di Fabrizio Colonna e Agnese Montefeltro, dei Duchi di Urbino, ottenne il titolo di Marchesa di Pescara. I Colonna in quegli anni erano alleati della famiglia D'Avalos e per suggellare questa alleanza, le due famiglie concordarono il matrimonio fra Vittoria e Fernando Francesco quando ancora erano bambini. I due si sposarono il 27 Dicembre del 1509 a Ischia, nel Castello Aragonese.

Il matrimonio con D'Avalos anche se combinato tra le famiglie, riuscì anche dal punto di vista sentimentale, anche se, i due non trascorsero molto tempo insieme ad Ischia nel castello Aragonese dove si erano stabiliti, infatti Vittoria restando sola per molti anni ad Ischia compose poesie per il suo amato marito. Nel 1511 Fernando Francesco partì in guerra agli ordini del suocero, per combattere per la Spagna contro la Francia, venne catturato nella battaglia di Ravenna nel 1512 e deportato in Francia. Successivamente divenne un ufficiale dell'esercito di Carlo V ma rimase ferito gravemente durante la battaglia di Pavia nel 1525, Vittoria partì subito, ma durante il viaggio venne informata della morte del marito.

Cadde in una forte depressione pensando anche al suicidio, ma grazie alla vicinanza degli amici riuscì a riprendersi. Così decise di ritirarsi in un convento a Roma, il convento delle Clarisse, abbandonò i palazzi di famiglia e gli abiti sontuosi, con l'intenzione di trascorrere la sua vita in povertà. Nel convento fece amicizia con ecclesiastici che pensavano alla riforma della Chiesa cattolica tra cui Juan de Valdes e Bernardino Ochino. La sua pace durò poco, fino a

Vittoria Colonna è nata a Marino nell'Aprile del 1490 o 1492 non è chiara la sua data di nascita, è morta a Roma il 25 febbraio 1547 è stata una nobile e poetessa italiana.



quando il fratello Ascanio I Colonna entrò in conflitto con il Papa Clemente VII, così si trasferì prima a Marino e poi ad Ischia per mediare tra loro, evitando il traumatico saccheggio di Roma che ebbe inizio il 6 maggio del 1527 e le consentì di dare aiuto alla gente e di riscattare i prigionieri grazie ai suoi beni.

Ritornò a Roma nel 1531 e lì conobbe Pietro Carnesecchi nel 1535 e tra i due nacque una bella amicizia. Nel 1537 si trasferì a Ferrara per ottenere il permesso del Papa a partire per la Terra Santa, ma la sua salute non le permise la partenza. Nel 1536 o 1538 incontrò Michelangelo Buonarroti. Nel 1539 Vittoria rientrò a Roma, dove la loro amicizia divenne Amore, infatti Michelangelo se ne innamorò. Le dedicò molti componimenti poetici in particolare il madrigale 235: *Un uomo in una donna, anzi uno dio / per la sua bocca parla, / ond'io per ascoltarla, / son fatto tal, che ma' più sarò mio.*

Vittoria mantenne per molti anni l'amicizia con Michelangelo, tanto che il Buonarroti le inviò nel 1540 un quadro per la propria cappella privata, della Crocifissione. I bozzetti sono conservati al British Museum di Londra e al Louvre di Parigi: Michelangelo aveva raffigurato solo il Cristo, la Vergine e la

Maddalena. Quando Vittoria morì, Michelangelo modificò il quadro e raffigurò Vittoria come Maddalena. Una copia si trova nella Cattedrale de la Redonda a Logrono.

Nel 1541 il fratello entrò di nuovo in conflitto con Papa Paolo III, creando una rivolta. Vittoria allora si trasferì a Viterbo dove conobbe il Cardinale Reginald Pole. Nel 1544 rientrò a Roma dove morì nel 1547, salvandosi da un'inchiesta dell'inquisizione. Il suo nome fu inciso su una delle quattro testate del nuovo ponte Risorgimento di Pescara nel 1949, le è stata dedicata anche una strada, la biblioteca comunale del Museo delle genti d'Abruzzo e la Galleria civica d'arte moderna e contemporanea.

L'amicizia tra Vittoria e Michelangelo è stato sicuramente uno dei fattori che hanno contribuito alla fama di Vittoria, anche Ludovico Ariosto la menziona nell'Orlando Furioso, dove viene lodata per la bellezza dei versi dedicati alla memoria del marito e per la sua fedeltà. Ha avuto un forte legame con Petrarca, infatti nel '500 ci fu la riscoperta del Petrarchismo e la nascita del primo Canzoniere al femminile.

Le Rime di Vittoria Colonna furono improntate al Petrarchismo, il genere letterario più diffuso nel XVI secolo, tanto da diventare una vera moda e assumere anche la funzione di promozione sociale e culturale, favorendo l'affermazione della donna nella società e nell'ambiente culturale del '500. Lo dimostra la presenza di altre poetesse del secolo come Gaspara Stampa, Veronica Gambara, Isabella Morra, Veronica Franco, Tullia D'Aragona.

Nei sonetti di Vittoria Colonna ritroviamo la poesia di Petrarca anche se nelle sue poesie sono rari gli elementi concreti, realistici, descrittivi e narrativi, infatti non ci sono neanche i particolari fisici di Ferrante. Anche il paesaggio di Ischia viene ridotto agli elementi essenziali, le albe i tramonti, il mare, gli scogli, le onde, i fiori di cui Vittoria amava circondarsi, ma in tutto traspare il dolore inconsolabile dell'assenza del suo amato sposo.

Venne ospitata in diverse zone d'Italia soprattutto in conventi, ha scritto vari sonetti e i suoi componimenti sono divisi

- in vita e in morte della persona amata.

Questa sua raccolta si apre in un grande valore della poesia e dell'armonia. La funzione della poesia è dare conforto nei momenti tristi, drammatici e di dolore. Non pubblicò mai le sue poesie, non autorizzò mai nessuna stampa. Le sue poesie le dava in dono alle corti che la ospitavano, tutto questo ha reso difficoltoso sistemarle in base agli anni che le ha composte. Infatti furono pubblicate solo dopo la sua morte. Nel '600 non furono molto apprezzate e così vennero ristampate nel '700.

Tra i più importanti manoscritti di Vittoria si ricorda quello regalato a Margherita di Navarra nel 1540, quello a Francesco della Torre tra il 1540 e il 1541 e l'elegante copia Membranacea del 1540 - 1542 donata a Michelangelo. Vittoria Colonna fu sepolta nella collegiata di Sant'Andrea di Paliano.

Le sue opere sono:

- *Rime de la Divina Vittoria Colonna, marchesana di Pescara.*
- *Pianto della marchesa di Pescara sopra la passione di Cristo. Oratione della medesima sopra l'Aue Maria. Oratione fatta il Venerdi Santo sopra la passione di Christo.*
- *Rime spirituali della illustrissima signora Vittoria Colonna.*
- *Sonetti in morte di Francesco Ferrante d'Avalos marchese di Pescara.*

I toni sono religiosi e ascetici, con la generosità verso il prossimo.

Il primo Sonetto di Vittoria sintetizza il tema principale dell'intero libro. Vittoria Colonna esprime il dolore provato per l'improvvisa perdita del marito. La Marchesa di Pescara chiede che la memoria di Francesco Ferrante D'Avalos continui nel tempo.

I Sonetto (Rime)

*Scrivo sol per sfogar l'interna doglia,
Ch'al cor mandar le luci al mondo sole;
E non per giunger luce al mio bel Sole,
Al chiaro spirito, all'onorata spoglia.*

*Giusta cagione a lamentar m'invaglia,
Ch'io scemi la sua gloria assai mi dole;
Per altra voce e più saggi parole,
Convien ch' a Morte il gran nome si toglia.
La pura fè, l'ardor, l'intensa pena
Mi scusi appo ciascun, che 'l grave pianto
E' tal, che tempo, nè ragion l'affrena.
Amaro lagrimar, non dolce canto,
Foschi sospiri, e non voce serena,
Di stil no, ma di duol mi danno il vanto.*

Parafresi

Scrivo per sfogare il mio dolore/ Il mio cuore vuole far conoscere al mondo./ Non per aggiungere meriti al mio Francesco Ferrante./ Al suo spirito e alle sue spoglie. / Ho un motivo valido perchè mi lamento, / Poichè ho un immenso dolore a limitare il suo onore./ Con parole più sagge./ Era meglio togliere alla morte un uomo così valoroso./ Mi scusino molto la pura Fede, l'intensità d'amore, / La sofferente pena, perchè sono così disperata, / No riesco a trattenere le mie lacrime. / Un pianto amaro, un canto staziante, / Faticosi respiri, con voce spezzata no per lo stile, / Ma per il dolore mi fanno vantare.

Veronica Gambarara

Veronica Gambarara nacque nel vecchio castello di Pratalboino oggi Pralboino, la notte tra il 29 e il 30 Novembre nel 1485 da una nobile famiglia. Era figlia di Alda dei Pio di Carpi e di Gianfrancesco Gambarara, titolare del feudo di Pratalboino. La coppia ebbe sette figli Uberto, Ippolito, Brunoro, Camillo, Veronica, Violante, Isotta. Gianfrancesco amante della letteratura permise alla figlia Veronica di ricevere un'ottima educazione umanistica che comprendeva lo studio della filosofia, della tecnologia, del greco, del latino.

Veronica trascorse la sua adolescenza tra Pratalboino e Brescia, che era a quei tempi una città in piena espansione per la cultura. Per le famiglie nobili era d'obbligo cimentarsi nella poesia e la conversazione letteraria, così Veronica cominciò a scrivere versi già nell'adolescenza. Il primo testo che è giunto a noi

scritto da Veronica è stata una lettera scritta a Isabella d'Este del 1 Febbraio del 1503 in una corrispondenza che ebbe modo di avvicinarla ai valori umanistici.

Raggiunta l'età giusta per sposarsi, i genitori si misero alla ricerca di un uomo giusto per lei, che rappresentasse un degno marito sia per la famiglia a cui apparteneva sia per le ricchezze. La scelta fu su Giberto VII, signore di Correggio vedovo di Violante Pico. Così nel 1506 Francesco Munari si recò a Brescia per concludere il matrimonio, ma per le nozze era necessaria la dispensa Papale in quanto la madre di Veronica era imparentata con il futuro sposo.

Così il matrimonio civile fu celebrato per procura il 6 Ottobre del 1508 a Brescia, quello religioso fu celebrato l'anno successivo ad Amalfi. Per quanto il matrimonio fosse combinato, si rivelò felice, Veronica si innamorò realmente del marito e a Correggio si ambientò facilmente, fu apprezzata dai nuovi concittadini con cui instaurò un buon rapporto. Nel 1510 il 17 Gennaio nacque il primo figlio di Veronica e Giberto, Ippolito che diventò un uomo d'armi e dopo un anno il 27 Febbraio 1511 nacque Gerolamo, futuro Cardinale.

Veronica, una donna eccellente, con un carattere energico e a volte anche bizzarro, mise a frutto la libertà del proprio intelletto e del talento poetico, scrivendo versi raffinati ed eleganti che brillavano tra i migliori versi della letteratura italiana. I versi di Veronica vennero apprezzati anche da Giacomo Leopardi. Oltre le Rime sono conservate le sue lettere dove appare una Veronica viva e attenta che partecipa alla vita culturale e politica del suo tempo.



Veronica Gambarara nasce a Pralboino in provincia di Brescia il 30 Novembre 1485; muore a Correggio il 13 Giugno del 1550 E' stata una poetessa italiana.

Entrò in contatto con altri letterati del '500 come Pietro Bembo, Ludovico Ariosto e il re Carlo V. Veronica era una grande ammiratrice di Petrarca.

Dopo la morte del marito, si vestì di nero e obbligò i suoi cortigiani a vestirsi anche loro di nero, sulla porta fece scrivere i primi versi dell'Eneide, si occupò degli affari dello stato di Correggio con notevole abilità e determinazione fino alla sua morte avvenuta nel 1550. La raccolta delle Rime raccoglie sonetti, i temi sono personali, religiosi, riflessioni sul tempo e sulla brevità della vita, sono state riconosciute anche da Giacomo Leopardi.

Poi che per mia ventura

*Poi che per mia ventura a veder torno
voi dolci colli, e voi, chiare e fresch'acque,
e tu, che tanto alla natura piacque
farti, sito gentil, vago ed adorno,
ben posso dire avventuroso il giorno,
e lodar sempre quel desio che nacque
in me di rivedervi, che pria giacque
morto nel cor di dolor cinto intorno.
Vi veggi' or dunque, e tal dolcezza sento,
che quante mai dalla fortuna offese
ricevute ho finor, pongo in oblio.
Così sempre vi sia largo e cortese,
lochi beati, il ciel, come in me spento
è, se non di voi soli, ogni desio.*

Parafraasi

Grazie al fatto che, per mia fortuna, torno a vedere voi, dolci colline, e chiare e fresche acque, e te, luogo gentile, che la natura ha voluto rendere tanto attraente

e bello, posso ben definire fortunato questo giorno, e lodare sempre quel desiderio di rivedervi che è nato in me, e che a lungo giacque senza vita nel cuore, tutto avvolto dal dolore. Adesso dunque vi vedo, e provo una dolcezza tanto grande da farmi dimenticare tutte le offese che finora ho ricevuto dalla sorte. Perciò, luoghi beati, il cielo vi sia generoso e propizio, così come in me è spento ogni desiderio, se non quello di stare con voi.

Gaspara Stampa

Le sue Rime concepite secondo il modello Petrarcesco, costituiscono una delle più interessanti raccolte liriche del '500. Gaspara nacque a Padova nel 1523, alla morte del padre Bartolomeo Stampa, che era commerciante di gioielli, avvenuta nel 1531, la vedova Cecilia, con Gaspara e i fratelli

Baldassare e
Cassandra si
trasferì a Venezia.
Cassandra diventò

cantante, Baldassare un poeta, che purtroppo morì a diciannove anni, per una malattia nel 1544, tutto ciò turbò molto Gaspara, tanto che pensò ad una vita monacale.

A Venezia venne accolta molto bene dalla raffinata e istruita società, così condusse una vita elegante, raffinata e spregiudicata, per la sua bellezza e per le sue qualità fu cantante, suonatrice di liuto, oltre che poetessa. L'abitazione degli Stampa divenne uno dei salotti letterari più famosi di Venezia, frequentato dai migliori pittori, letterari e musicisti del Veneto. Gaspara colta nella letteratura, nell'arte e nella musica, fu portata dalla forte carica della sua personalità a vivere in modo libero diverse esperienze amorose che segnarono la sua vita e la sua produzione poetica.



Gaspara Stampa è nata a Venezia il 23 Aprile del 1554 è stata una poetessa italiana. Apparteneva alla nobile famiglia Stampa. Condusse una vita elegante e spregiudicata.

Si innamorò del Conte Collaltino, un uomo di guerra e di lettere, questo amore durò circa tre anni, ma il Conte non ricambiò i sentimenti forse a causa della sua lontananza, così la relazione finì. La poetessa attraversò un periodo di profonda crisi spirituale e religiosa. Gaspara morì a Venezia il 23 Aprile 1554 dopo quindici giorni di febbre intestinale, alcune fonti ritengono che si suicidò con del veleno per motivi amorosi, altre che le pene d'amore peggiorarono la sua salute fino a condurla alla morte.

Gaspara adoperava il modo di scrivere simile a Petrarca, come nel Canzoniere. La sua forza di scrivere era nel tormento della passione, una grande drammaticità. Si distingue da Petrarca per la sua sincerità, per l'abbandono di se stessa alla passione, lo stile e scrive una poesia drammatica. Infatti nelle sue Rime c'è il vuoto della sua anima, una forte libertà di espressione esalta la sofferenza per amore. Famosa per le Rime, dopo la pubblicazione furono quasi dimenticate per due secoli, poi dopo gli inizi del '900 furono riscoperte.

A Collaltino sono state dedicate la maggior parte delle sue Rime, pubblicate dalla sorella Cassandra nel 1554, concepite secondo il modello Petrarchesco fra cui Arsi, Piansi, Cantai, Piango, Ardo e Canto. Le sue opere sono Rime di Madonna Gaspara Stampa Venezia Plinio Pietra Santa 1554.

Rime d'amore

*O diletta d'amor dubbi e fugaci,
O speranza che s'alza e cade spesso,
E nasce e more in un momento istesso
O poca fede, o poche lunghe paci!*

*Quegli a cui dissi: -Tu solo mi piaci,-
È pur tornato, io l'ho pur sempre presso,
Io pur mi specchio e mi compiaccio in esso,
E ne' begli occhi suoi chiari e vivaci;*

*E tuttavia nel cor mi rode un verme
Di fredda gelosia, freddo timore
Di tosto tosto senza lui vederme*

*Rendi tu vana la mia tema, Amore,
Tu, che beata e lieta poi tenerme
Conservandomi fido il mio signore.*

Parafraasi, Rime D'Amore

O gioie d'amore insicure e fuggevoli, o speranza che va e viene molte volte, la speranza che nasce e muore nello stesso momento, o poca fiducia, o brevi momenti di pace! L'uomo a cui dissi che era il solo a piacermi è tornato da me, io l'ho sempre avuto vicino; con lui mi trovo bene e sono affascinata dai suoi occhi chiari, vispi e belli nei quali mi posso specchiare. Ma il mio cuore è tormentato dalla gelosia, la paura di ritrovarmi improvvisamente senza il mio amore mi assale. O amore, rendi inutile le mie paure, tu che puoi rendermi felice e beata, fa il mio amore si conservi fedele.

Questa poesia di Gaspara Stampa è un Sonetto, composto da due quartine e due terzine. Il suo schema metrico è ABBA ABBA CDC DCD. Il suo stile può essere paragonato a quello dei Sonetti di Petrarca, perchè parla dell'amore in senso riflessivo. In questo caso è una donna che racconta i suoi sentimenti e le sue paure. La poesia parla dell'amore che Gaspara prova per Collaltino un importante nobile veneziano. Nella poesia Gaspara inserisce un nuovo tema: la **gelosia**. La rappresenta come un verme solitario che corrode a poco a poco la sua vita.

Quest'aspetto dell'amore viene inserito nella prima terzina. Nelle quartine Gaspara presenta con dolcezza il suo amato, raccontando i lati positivi della relazione, nelle terzine viene raccontata la gelosia che mette in discussione le sicurezze della donna. E' molto strano pensare che una donna nel '500 potesse scrivere poesie in libertà pur frequentando la gente bene di Venezia. Le donne di quell'epoca non ricoprivano un ruolo importante e spesso si legavano a uomini il cui nome dava loro importanza. Gaspara scrive addirittura poesie riguardanti il suo ricco amante, infrangendo tutte le barriere tra lei e i poeti maschili.

Dora Castellano III A



Piccola galleria

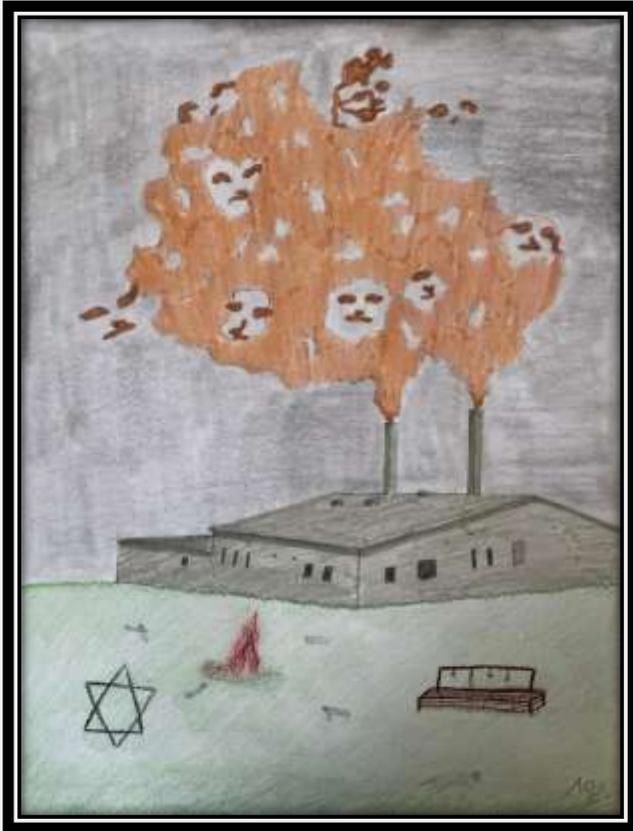
d'arte

GIORNO DELLA MEMORIA • 27 GENNAIO 2023



PIETRE D'INCIAMPO: UN MOSAICO PER RICORDARE

Concilietti Christian, III A



Biganzoli Serena, III A

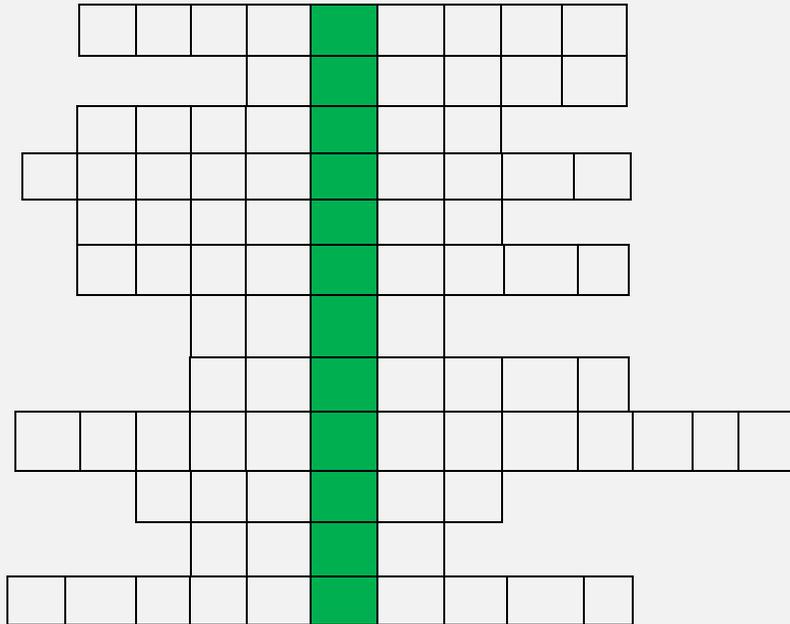


Gismondi Francesca, III A



Baldassarra Giorgia, III A

Angolo relax



(soluzione al prossimo numero)

A SOLUZIONE ULTIMATA, NELLA COLONNA VERTICALE COLORATA, APPARIRA' IL NOME DI UNA "LEGGE" CON LA QUALE VENGONO PUNITE LE ANIME SECONDO DANTE

- 1) ANIMA CHE DANTE INCONTRA IN INFERNO NEL CERCHIO DEI LUSSURIOSI
- 2) COSI' SI CHIAMA CIASCUNA DELLE DIECI FOSSE CHE COSTITUISCE L'OTTAVO CERCHIO DELL'INFERNO.
- 3) TRAGHETTATORE DELLE ANIME DANNATE
- 4) CANTICA IN CUI VIRGILIO ABBANDONA DANTE
- 5) IN PARADISO E' LA SEDE DI DIO, DEI CORI ANGELICI E DEI BEATI
- 6) DEFINI' "DIVINA" LA COMMEDIA DI DANTE
- 7) LA FIERA INCONTRATA DA DANTE CHE SIMBOLEGGIA L'AVIDITA'
- 8) LA LORO PENA CONSISTE NEL CAMMINARE CURVI SOTTO IL PESO DI ENORMI MACIGNI
- 9) LO SONO I VERSI DELLA DIVINA COMMEDIA
- 10) ANIMA INCONTRATA DA DANTE E PROTAGONISTA DELL' ODISSEA
- 11) "FIORE" NEL CIELO DI DANTE
- 12) COSI' E' DETTO IL POEMA PERCHE' VA INTESO SIA IN CHIAVE LETTERALE CHE METAFORICA.

(CLASSE II F)

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

[i nostri link: <http://www.istitutocomprendivo3sora.edu.it/web/> <https://disanograficart.altervista.org/>]